LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO - Martedì-Mercoledì 20-21 Agosto 1935 - Anno XIII

- Anno 69 - Num. 198 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunci mortuari L. 5,50 - Finanziari L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 4, ultima pagina L. 3 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa della rubrica. Nel testo del giornale: Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 25 per linea costante. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A., Via S. Teresa, 7, telefoni 45-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. [illegible] - Semestre L. 31, Trimestre L. 16 - Estero: Anno L. 150, Semestre L. 76, Trimestre 39

Direzione, Redaz., Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Bertola - Galleria de « La Stampa »

Si apre la via all'impero di Roma

Convogli di truppe, armi e materiali salpano da Napoli verso l'Africa

L'odierna partenza di contingenti della "23 Marzo,,

Napoli, martedì sera.

Si vanno effettuando i preparativi per la partenza della divisione « 23 marzo », cui seguirà quella della « 28 ottobre », costituita appunto dai reparti che recentemente il Duce ha passato in rassegna a Isernia e a Benevento.

I primi reparti, costituiti da specialisti, sono quelli partiti con i piroscafi « Merano » e « Leonardo da Vinci »; ma la partenza più notevole sarà quella di giovedì col piroscafo « Cesare Battisti », che imbarcherà 1800 Camicie Nere, 124 ufficiali e 200 uomini di truppa.

Nel corso della settimana partiranno il « Saturnia », l'« Atlanta » e il «Principessa Giovanna», che nel complesso imbarcheranno circa 800 uomini con i vari servizi.

Altri reparti saranno imbarcati sul « Colombo », sul « Biancamano », sul « Nazario Sauro » e su altre unità attese in questi giorni di ritorno dall'Africa Orientale.

Nei primi giorni di settembre le partenze saranno ancora maggiormente accelerate, a mezzo dei grandi piroscafi recentemente acquistati dalla società « Italia » e che, convenientemente trasformati, potranno ospitare altre 10 mila uomini.

Ieri ha lasciato il nostro porto il trasporto « Gianfranco », con a bordo 158 soldati, 500 automezzi e oltre due mila tonnellate di materiale vario. Lo ha seguito a breve distanza il « Francesca », che ha speciali installazioni per contenere 380 muletti.

Sotto carico si trovano l'« Ada Lauro », che imbarcherà 500 muletti e due mila tonnellate di foraggi.

Procedono infine con grande alacrità le operazioni di carico dei piroscafi « Principessa Giovanna », « Italia », « Campania », « Nennella », « Cesario Console », « Paderna », che trasporteranno nei vari scali dell'Africa Orientale materiali, munizioni e foraggi. Nel corso del mese salperà anche la nave porta aerei « Miraglia » che ha già iniziato il carico di numerosi velivoli.

Dal lago Tana trae origine, come è noto, il Nilo Azzurro, ma traggono pure origine — ed anche questo è noto — molte preoccupazioni per i cotonieri inglesi. Grattacapi così gravi da influenzare tutta la politica britannica ed oscurare l'esatta visione delle cose, sia nei confronti dell'Italia, come in quelli dell'intera Europa.

Le vittime dell'«S 81»

I funerali a Milano del sergente Pirola

Milano, martedì sera.

Questa mattina, con il diretto di Sarzana, alle 8 è giunta a Milano da Roma la salma del sergente maggiore motorista Edmondo Pirola.

Sul primo marciapiede erano convenute ad attendere il convoglio numerose autorità politiche, militari e fasciste. Rendevano servizio d'onore un plotone di avieri, un manipolo di militi e un drappello di carabinieri in alta uniforme. In perfetto orario il treno è giunto alla stazione ed il gruppo delle autorità si è fatto intorno al carro funebre che portava la salma del Caduto.

Sul treno era la vedova del Pirola, signora Vittoria, alla quale i presenti hanno rivolto commosse parole di condoglianze.

Aperto il carro funebre è apparsa la cassa avvolta nel tricolore e sepolta sotto corone di fiori. I reparti armati hanno presentato le armi e le autorità si sono irrigidite sull'attenti in un minuto di silenzio.

Pochi minuti dopo la bara era in piazza Durante, 36, in una stanza a terreno, dove era stata predisposta una camera ardente e dove si sono raccolti per la guardia d'onore gli squadristi del Gruppo Baldini.

Oggi, alle 15,30, Milano, dopo le solenni onoranze di Roma, tributerà il commosso omaggio del suo fiero cordoglio alla salma del [illegible] caduto sulle vie dell'Africa Orientale.

Marconi a Roma

S. Margherita Ligure, martedì sera.

Come già avevamo preannunciato, Guglielmo Marconi dopo alcune giornate di permanenza a bordo della *Elettra* nel nostro golfo, è partito per Roma, accompagnato dalla signora marchesa Bezzi Scali e dal suo segretario. Dopo una breve sosta a Roma, egli ritornerà qui, riprendendo il suo posto sulla *Elettra* ed i suoi studi.

Una intera giornata di navigazione a bordo della *Elettra* egli aveva compiuta giovedì, rientrando nel nostro porto soltanto alla sera verso le 21: s'era diretto al largo sostandovi, e spostandosi verso sud-est, mantenendo il contatto con la stazione radio del Monte Rosa. Anche sabato la sua bianca nave era partita per il largo. Gli esperimenti continuano e si attende la comunicazione ufficiale ch'egli dovrà farne, come aveva promesso dopo le importanti esperienze di Roma e gli ulteriori esperimenti fatti compiere a Chelmsford nel suo particolare laboratorio.

Le discussioni sono finite

Aloisi e Eden lasciano, dopo il fallimento dei colloqui parigini, la sede del Quai d'Orsay.

Il Tamigi affluente del Tana...

L'abolizione dell'"embargo,, sulle armi per l'Etiopia verrebbe decisa a Londra

Londra, martedì sera.

Negli ambienti politici londinesi si ritiene che non sia ormai più il caso di studiare che cosa si debba fare per impedire quella che per l'Italia è una logica evoluzione degli avvenimenti dipendenti dalla vertenza con l'Abissinia. Il problema attuale per il Governo britannico sarebbe invece quello di stabilire quello che si possa fare se si iniziassero le ostilità fra l'Italia e l'Etiopia.

Un provvedimento che sin da ora pare certo, e che del resto dopo i ripetuti preannunci ufficiosi della settimana passata non costituisce più una sorpresa, è la soppressione dell'embargo sulle esportazioni d'armi destinate all'Etiopia.

Come reagiscano intanto gli ambienti politici di fronte alla più rapida evoluzione della situazione non appare troppo chiaro; mentre certa stampa, che si era distinta per irruenza di propositi, adotta un tono più moderato, qualche altro foglio imposta ora la questione in un modo quanto mai singolare, interpretando l'atteggiamento dell'Italia come una sfida alla potenza della Gran Bretagna nel Mediterraneo e come una minaccia alle vie di comunicazione con l'Impero.

E' però assai difficile che una manovra del genere possa far presa sull'opinione pubblica inglese e non manca chi ha fatto osservare che il far dipendere la vitalità dell'Egitto e del Sudan dalle acque del Nilo Azzurro e del Lago Tana è come voler scherzare con la dinamite.

In complesso la situazione viene considerata come seria e permane viva l'attesa per le deliberazioni del Gabinetto.

La prossima riunione del Gabinetto inglese

Londra, martedì sera.

L'Agenzia *Reuter* è informata che Baldwin ha avvertito tutti i membri del Gabinetto di essere pronti ad assistere alla riunione prossima del Gabinetto, la quale si ritiene sarà probabilmente tenuta il 23 corr.

Si attende che siano presenti tutti i membri del Gabinetto, compresi Baldwin e Chamberlain, che attualmente si trovano rispettivamente in Francia e in Svizzera.

Hoare si è fermato a Sandringham per vedere il Re prima di rientrare a Londra ove è giunto in serata e dove stamane ha visto Eden al Foreign Office.

Gli Stati Uniti sono contrari ad ogni intromissione

New York, martedì matt.

E' giunto oggi al Dipartimento di Stato un lungo rapporto dell'incaricato d'affari a Parigi, Teodoro Marriner, circa un colloquio che quest'ultimo ha avuto ieri con Eden. La comunicazione fa seguito ad altre analoghe comunicazioni periodicamente pervenute a Washington dall'Ambasciata americana a Londra, dato che il Governo britannico ha sempre voluto informare gli Stati Uniti sui quotidiani sviluppi del conflitto italo-etiopico. Non si conosce il contenuto del nuovo rapporto, ma negli ambienti ufficiosi non si nasconde che questa volta Eden avrebbe formulato una precisa domanda per una consultazione anglo-americana sull'azione da svolgere in caso di apertura delle ostilità italo-etiopiche. Marriner si sarebbe limitato a rispondere di non avere istruzioni al riguardo, e che avrebbe segnalato a Washington il desiderio britannico.

Tali approcci della diplomazia inglese hanno suscitato viva emozione nei circoli politici americani, dove negli ultimi giorni si è manifestata una crescente preoccupazione circa le possibili ripercussioni mondiali dell'atteggiamento inglese. Di fronte al conflitto italo-etiopico e ai suoi addentellati europei la posizione dell'America appare nettamente dominata da preoccupazioni di carattere interno. Approssimandosi le nuove elezioni presidenziali, che si annunciano particolarmente movimentate, Roosevelt desidererebbe rimanere al di fuori della questione.

E' d'altro lato interessante rilevare che la pubblica opinione americana comincia a considerare con sospetto lo zelo societario del Governo di Londra e comincia a chiedersi se veramente l'Inghilterra agisca con disinteresse per salvare la pace e la Società delle Nazioni, o se invece essa si ispiri soltanto ai suoi egoistici interessi imperialistici. E' certo e sintomatico che ogni giorno più si delinea la tendenza ad assicurare la neutralità americana: è stata presa in seno al Congresso dai senatori Bennett Clark e Gerald Nye. I due noti parlamentari hanno presentato infatti un progetto di legge tendente a istituire un regime di licenze per il traffico e l'esportazione delle armi e delle munizioni.

"Re tentenna,,

Il Negus prega la pace da Dio e controlla il traffico dei talleri

Londra, martedì sera.

L'impressione generale sull'esito dei colloqui parigini — secondo quanto i giornali ricevono da Addis Abeba — impressione condivisa anche dall'Imperatore, è che, se l'Italia muoverà l'attacco, esso non comincerà prima del Consiglio della Lega. Il Negus però è preoccupato perchè la Commissione di conciliazione e arbitrato non è ancora riunita, mentre deve presentare il suo rapporto il 4 settembre. Dato che il punto di vista abissino è che, una volta sistemato l'incidente di Ual Ual, non vi potranno più « essere scuse per un'azione violenta », le ansietà sono parecchie; anzi, l'Imperatore ha riunito i suoi consiglieri stranieri oggi al palazzo e ha discusso con essi solamente la questione di Ual Ual.

Allorchè la Banca si è aperta stamane i clienti stranieri hanno constatato che il controllo sul tallero — ora quotato a 13,40 per sterlina — è diventato più rigido. La settimana scorsa pare vi sia stata troppa speculazione in sterline, ed è avvenuto anche parecchio contrabbando di argento verso le frontiere della Somalia francese e britannica. Chiunque venda talleri deve ora giustificare la sua operazione, mentre il controllo alla frontiera è stato aumentato.

In quanto al conflitto con l'Italia, l'Abissinia attende semplicemente di sentire quale sarà il nuovo atteggiamento inglese.

I giornali britannici danno stamane particolari sulle cerimonie religiose in favore della pace svoltesi a Addis Abeba domenica. Benchè le cerimonie avessero il carattere pacifico che si può immaginare, persino i giornali antitaliani che vogliono a tutti i costi far risaltare la buona volontà abissina ammettono che la scena di centinaia di uomini armati di tutto punto che si riuniscono per pregare per la pace aveva un aspetto un po' strano, tanto più che secondo informazioni pervenute da Addis Abeba, l'aiutante di campo del Negus si è dichiarato subito dopo questa... pacifica parata soddisfatto dell'addestramento delle truppe le quali, egli ha detto, benchè a piedi nudi, sanno manovrare con una precisione veramente militare.

Egli ha aggiunto: « Se la guerra deve venire, noi siamo preparati. L'Etiopia non è mai stata conquistata attraverso i secoli; non lo sarà ora ».

D'altra parte però la maggiore preoccupazione abissina è ancora la mancanza di coesione nella compagine eterogenea che forma il cosiddetto Impero abissino.

Giunge pertanto notizia da Dublino che il Governo etiopico sta cercando attivamente di accaparrarsi medici.

Il Direttorio del Partito e i Federali rinnovano la loro richiesta di arruolamento volontario per l'Africa

Roma, martedì sera.

Il Segretario del Partito, nella sala delle adunate del Palazzo Littorio, dalle 11 alle 13,30, ha tenuto ieri rapporto ai Segretari Federali, presente il Direttorio Nazionale.

All'inizio del rapporto, i componenti il Direttorio nazionale e i Segretari Federali, fra il più vivo entusiasmo, hanno rinnovato al Segretario del P. N. F. la richiesta di essere immediatamente arruolati per l'Africa Orientale, possibilmente nei ranghi della VI Divisione Camicie Nere « Tevere », con il grado da essi ricoperto nell'Esercito.

Il Segretario ha quindi trattato alcune questioni di carattere organizzativo, con particolare riferimento alla preparazione militare dei giovani.

Al termine del rapporto il Segretario ha comunicato al Duce la rinnovata richiesta di arruolamento volontario dei componenti il Direttorio Nazionale e dei Segretari Federali, tra dei quali, e precisamente i Segretari Federali di Perugia, Savona e Vicenza, sono già stati arruolati. Il Duce ha preso atto e si è riservato di dare corso alle domande al momento opportuno.

I commenti parigini dopo le dichiarazioni del barone Aloisi

Parigi, martedì sera.

Le dichiarazioni che il rappresentante del Duce alla riunione tripartita ha fatto ieri, prima di lasciare Parigi, ai giornalisti di tutte le Nazioni, hanno prodotto qui una profonda e favorevolissima impressione.

Se ne loda l'assoluta franchezza e si apprezza il grande peso degli argomenti coi quali il barone Aloisi ha illustrato la necessità per l'Italia di non transigere sulla questione della propria sicurezza in Africa.

Alcuni giornali osservano anzi che l'Italia avrebbe tutto l'interesse a portare tali argomenti dinanzi al Consiglio della Società delle Nazioni il 4 settembre prossimo, poichè essi sono largamente sufficienti a stabilire il suo buon diritto, anche in seno al consesso più ostile e più prevenuto contro l'azione che il Governo di Roma si accinge ad intraprendere in Africa Orientale.

« Il delegato del Duce, che, durante le conversazioni della Conferenza tripartita, aveva osservato la più grande discrezione — scrive l'*Echo de Paris* — ha risposto ieri sera alle domande più insidiose con una semplicità, una cortesia ed una franchezza che gli hanno valso tutte le simpatie. Le sue dichiarazioni, di una precisione a cui la diplomazia non ci aveva mai finora abituati, avranno una grande risonanza ».

Poichè, come risulta anche dalle dichiarazioni del rappresentante del Duce, l'impresa militare italiana in Africa Orientale appare ormai inevitabile, a meno che nelle prossime settimane l'Abissinia e coloro che la sostengono non modifichino radicalmente il proprio atteggiamento di fronte alle rivendicazioni italiane, si ritiene in questi ambienti politici che si debba fare di tutto per limitare al minimo le ripercussioni del conflitto africano sul piano europeo e per mantenere insomma all'indispensabile amicizia franco-italiana la via aperta ed una possibile ripresa della politica di Stresa.

Non si esclude infatti qui l'Inghilterra finisca col fare buon viso a cattivo giuoco e rinunziando ad ostacolare l'azione dell'Italia in Africa, comprenda la necessità di collaborare con questo Paese e la Francia per la soluzione dei gravi problemi da cui dipende la pace in Europa.

L'oro e la sterlina

Londra, martedì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,96 5/16, su Parigi 75 1/16. Mercato calmo. Prestito di guerra 3 1/2%: 105 1/2. 406 verghe d'oro per un valore approssimativo di Lst. 1.357.000 sono state vendute al corso di 140,1 d. per oncia di fino.

Il fuoco alla Mostra radio di Berlino

Il salvataggio di decine di persone operato dall'ascensore tra le fiamme

Berlino, martedì sera.

Migliaia di persone hanno sostato fino alle prime ore di stamane presso le rovine fumanti dell'Esposizione della radio.

Si è saputo che l'operatore del secondo ascensore della torre ha compiuto due viaggi tra le fiamme, mettendo in salvo diecine di visitatori che erano rimasti imprigionati nel ristorante. Poi l'intenso calore ha danneggiato l'impianto e l'ascensore è rimasto immobilizzato.

Secondo un calcolo non ufficiale fatto stamane, i feriti sarebbero trenta, fra cui due moribondi e 15 con gravi ustioni. Tra i feriti vi è un addetto al ristorante, il quale, investito da un potente getto delle pompe, è stato lanciato fuori da un ballatoio ed è caduto da un'altezza di circa quaranta metri, riportando la frattura della spina dorsale. E' stato raccolto moribondo ed è spirato poco dopo. Anche un pompiere è in stato gravissimo con sintomi di asfissia.

In un colloquio fra il Ministro della Propaganda Goebbels e il direttore dell'Esposizione è stato deciso che entro due giorni saranno riaperti al pubblico i padiglioni non danneggiati dal fuoco.

Un congresso nazista

465 treni di partecipanti

Berlino, martedì sera.

La Commissione che organizza il Congresso annuale del Partito nazionalsocialista a Norimberga comunica che fino ad oggi sono previsti 465 treni per il concentramento dei partecipanti.

Due bombe esplose a Barcellona

Barcellona, martedì sera.

Due bombe sono esplose poco prima delle due del mattino causando notevoli danni materiali, ma fortunatamente senza ferire nessuno. Una delle esplosioni ha fatto crollare la facciata di un edificio a tre piani cosicchè sono rimasti visibili gli interni degli appartamenti. Gli attentati sono considerati come opera di estremisti che hanno voluto protestare contro la legge marziale con atti sporadici di terrorismo.

Crisi ministeriale in Jugoslavia?

Belgrado, martedì sera.

E' prevista una crisi ministeriale in seguito al risentimento dimostrato dai tre membri croati del Gabinetto per la formazione di un nuovo partito politico apertamente contrario agli interessi croati.

Si tratta dell'unione radicale jugoslava, partito fedele al Governo di Stojadinovic e formato con elementi di tre vecchi partiti che esistevano prima dell'instaurazione del regime dittatoriale.

Violento uragano su Rostov Quindici morti

Mosca, martedì sera.

L'Agenzia Tass annunzia che un uragano accompagnato da pioggie violentissime ha inondato i bassi quartieri di Rostov, distruggendo ventisei case. I fulmini del temporale hanno pure causato diversi incendi. Si sono avuti 15 morti ed una ventina di feriti.

Giornalista polacco espulso dall'U. R. S. S.

Mosca, martedì sera.

L'autorità politica ha notificato al corrispondente dell'Agenzia Telegrafica polacca Otmar, l'ordine di lasciare il territorio dell'Unione Sovietica entro 48 ore. Il provvedimento sarebbe stato determinato dall'attività antisovietica del giornalista.

Personalismi

La solidarietà nella sventura, nel dolore, nel bisogno è uno degli aspetti più caratteristici e più belli del vivere fascista. Considerando l'individuo non come egocentro, ma come funzione d'una collettività, sparisce il vecchio concetto di beneficenza e sorge, in sua vece, quello di solidarietà. Chi dà del suo, nei limiti delle proprie forze, per soccorrere i colpiti d'una sventura nulla fa, quindi, che non sia stretto dovere: suo: dovere tanto più imperioso quanto più è elevata la posizione sociale del largitore. La collettività, a rigor di principio, non gli deve nessuna riconoscenza in più di quella generica spettante a tutti coloro che, nella Nazione, compiono il loro dovere. Battere la grancassa per far sapere « urbi et orbi » che si sono elargite dieci o centomila lire a favore delle famiglie sventurate, non è conforme ai principî, non è fascista.

Tuttavia, poichè non bisogna essere troppo severi con la natura umana, ed è forse utile tener conto in qualche modo della vanità individuale, quando per una ragione o per l'altra si bussa a quattrini; e poichè può darsi, in linea di ipotesi, che taluno, sapendo che il suo bel gesto sarà fatto conoscere al pubblico con i più moderni mezzi di diffusione, si lasci facilmente indurre a dare di più, si finisce col chiudere un occhio su certi piccoli esibizionismi, i quali in fondo non fanno gran male, mentre sotto un certo punto di vista possono fare del bene.

Ma il principio non per questo perisce, tutt'altro, anzi può essere sempre invocato contro coloro che esagerano. Una categoria di gente che esagera è quella, tanto per citare un esempio, che in caso appunto di elargizioni, si fa bella coi denaro degli azionisti o dei risparmiatori. Il magnifico gesto fascista del signor Tizio! Signor Tizio un corno! Son danari prelevati in cassa e che andranno a formare la voce « Opere assistenziali » in bilancio. E' inutile che il signor Tizio posi a splendido, chè lo splendore, caso mai, non è suo, ma dell'istituto, dell'ente che egli dirige. E farebbe molto migliore figura se all'istituto e all'ente ne attribuisse tutto il merito, senza personalismi di sorta.

I personalismi non sono più di moda, le gloriuzze tanto meno. Gli esempi sono rari, ma non sarà male aver richiamato l'attenzione anche su quei pochi.

m. ecc.

Ad Addis Abeba fa caldo

Le partenze di ferragosto non sono una usanza soltanto europea. Anche la stazione di Addis Abeba vede quest'anno una inconsueta folla di viaggiatori in partenza. Non si tratta però di gente in procinto di recarsi in villeggiatura; sono stranieri che, in vista degli sviluppi della situazione attuale, pensano di mettersi al sicuro.

Per la vittoria di una nave italiana sull'Atlantico

Il trofeo del Nastro Azzurro

è stato consegnato stamane al "Rex"

Genova, martedì sera.

Questa mattina, a bordo del supertransatlantico Rex si è svolta la cerimonia della consegna del trofeo del «Nastro Azzurro» al comandante della nave.

Alla cerimonia sono intervenute tutte le autorità cittadine, i dirigenti della Società «Italia» e il generale Ingianni, in rappresentanza del Ministero delle Comuni-

Il trofeo Hales per il Nastro Azzurro dell'Atlantico consegnato al «Rex».

cazioni. Erano pure presenti i consoli generali d'Inghilterra e di Francia.

L'on. Negrotto Cambiaso ha ringraziato l'on. Harold Hales, donatore del trofeo. Ha preso poi la parola l'on. Hales, il quale ha esaltato le glorie di Genova marinara ed ha espresso la sua ammirazione per le realizzazioni dell'Italia fascista.

In ultimo il comandante Tarabotto ha ringraziato anche a nome dello stato maggiore e dell'equipaggio del Rex. La cerimonia si è chiusa coi suono degli inni inglese e italiani.

Il simbolico trofeo

La vittoria della velocità sull'Atlantico è espressa nel trofeo di Harold Hales con figurazioni numerose e significative.

Su una base di onice, si innalza un Globo terracqueo, che è sormontato da due figure umane, la più alta delle quali rappresenta la Velocità che vince le forze dell'Atlantico e sospinge un moderno transatlantico verso la sua mèta.

L'Oceano è simboleggiato da un tratto di smalto azzurro sul quale è tracciata in rosso la rotta dall'Europa a New York. I quattro venti sono rappresentati da quattro navi di circa 450 anni fa, atteggiate secondo la rappresentazione che le stampe dell'epoca hanno fatto delle navi di Colombo.

Una fascia cinge il Globo terracqueo e su di essa è dipinta in quattro pannelli la storia delle navi a vapore.

Uno dei pannelli riproduce il piroscafo «Great Western» che pel primo attraversò l'Atlantico nel 1838; un secondo pannello raffigura il «Mauretania» che detenne 22 anni il Nastro Azzurro; il terzo riproduce il «Rex» che detenne il primato quando fu istituito il Trofeo Hales; il quarto raffigura il «Normandie».

Il Nastro Azzurro è sostenuto da due allegorie della Vittoria con le ali spiegate; due figure sedute rappresentano Nettuno e Anfitrite.

Oltre alle figure sono incisi sul Trofeo i nomi dei detentori del primato di velocità dal 1838 ad oggi: e vi è poi lo spazio per accogliere altri nomi dei futuri vincitori.

In un pannello di fronte è dipinto il ritratto di Harold K. Hales, istitutore del Trofeo del Nastro Azzurro.

Garriscono in porto cento fiamme e cento tricolori: tutte le navi della nostra marina mercantile hanno innalzato il gran pavese e le sirene lanciano grida festose: il porto è febbrilmente invaso dall'atmosfera di giusto orgoglio per l'onore che spetta al maggior transatlantico italiano vincitore del «Nastro Azzurro» per la più rapida traversata da Gibilterra a New York e per aver saputo conservare a lungo questo invidiatissimo primato.

Sul Rex gran pavese e bandiere a profusione e tutte le personalità dell'armamento italiano e le autorità. Vi attendono, e vi accolgono il signor Harold K. Hales e la sua signora, giunti ieri sera appositamente da Londra per recare il trofeo del «Nastro Azzurro» dell'Atlantico.

E' il signor Harold K. Hales che lo ha istituito e donato, ponendo in palio la bellissima coppa del premio. Questo trofeo è alto più di un metro, pesa una ventina di chilogrammi ed è tutto d'argento massiccio, del valore di mille lire sterline, opera d'arte squisita, coi simboli della velocità navale che conquista l'Atlantico. Per tre anni il trofeo resterà a bordo del Rex quale distintivo d'onore per questa mirabile nave che battè nella rapidità della traversata da Gibilterra a New York tutte le navi delle marine mercantili del mondo.

All'epoca del «Mauretania»

La conquista del «Nastro Azzurro» transatlantico non era stata opera da poco, se si considera che per ben 22 anni esso era stato detenuto dal piroscafo inglese Mauretania costruito nel 1907. La «Cunard» aveva avuto, considerati i tempi, un ardimento meraviglioso poichè aveva osato costruire un transatlantico di 32.500 tonnellate, con 72.000 cavalli divisi su quattro eliche, raggiungendo la velocità oraria, nel 1929, di nodi 25,51 che salirono a 26,9 traversando l'Atlantico in meno di cinque giorni; e quando i tedeschi costruirono il colossale Imperator di 56.000 tonnellate non riuscirono a togliergli il primato. Poi, tanto il grandioso Imperator quanto gli altri due colossi eguali passarono ad altre bandiere e i tedeschi costruirono il Bremen di 46.000 tonnellate, 130.000 cavalli, 4 eliche, a turbine, che viaggiando a 27 nodi orari, tolse il «Nastro Azzurro» al Mauretania traversando l'Atlantico in giorni 4, ore 16 e 5 minuti, migliorando ancora la velocità a nodi 28,5 all'ora. Ora il Mauretania è in disarmo e tra breve sarà demolito: il Bremen è stato battuto dal Rex.

Veramente mirabile il nostro Rex. Dobbiamo ricordare che, ancora nel 1915, le nostre 36 unità transatlantiche sulle due rotte del nord e del sud, avevano una stazza media di 8332 tonnellate e velocità media di 14 miglia all'ora. Ma nel 1922 entravano già in linea il primo della fortunata serie dei «Conti» e cioè il Conte Rosso di 17.000 tonnellate ed il Giulio Cesare di 22.000 tonnellate.

Il Regime, col suo valido appoggio, spingeva allora la nostra marina mercantile a più alte mète e sorsero quindi in mare altre grandi navi, come il Roma e finalmente i due Conte di Savoia e Rex costruiti in base al principio della minore resistenza al moto.

Il Rex presentava le seguenti caratteristiche: lunghezza metri 268,20; larghezza metri 31; stazza lorda 51.062 tonnellate; quattro gruppi di turbine Parsons ad alta pressione, a vapore surriscaldato; 14 caldaie a nafta; 4 eliche; capacità di 1955 passeggeri tra le varie classi, di cui 820 in terza.

La rotta Gibilterra-New York, di 3181 miglia, è alquanto più lunga — un centinaio di miglia — di quella fra la diga foranea di Cherbourg-faro galleggiante di Ambrose, sulla quale sono state corse le ultime gare per il «Nastro Azzurro».

Il nostro grande transatlantico

La prima vittoria italiana

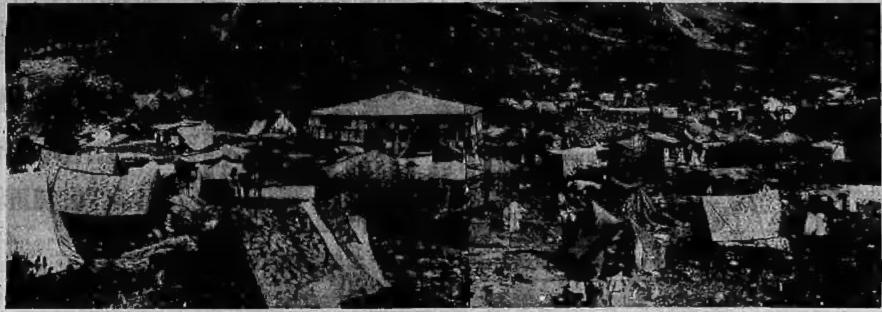
Il Conte di Savoia entrò pel primo risolutamente in lizza, traversando a 27,97 nodi: velocità risultata inferiore di poco a quella del Bremen; ma poi il Rex nei giorni dall'11 al 16 agosto 1933 fa la traversata da Gibilterra a New York in 4 giorni 13 ore, 58 minuti e cioè alla velocità media di 28,92 nodi orari.

Era la prima nave italiana che conquistava il trofeo del «Nastro Azzurro» ed ora le è stato consegnato il segnale d'onore, mentre si pensa a conquistare ancora altre distinzioni ed intanto il Rex è preferito sotto molti aspetti dai più eletti fra i passeggeri che dall'America del nord vengono in Europa.

Nelle marine mondiali è fervida la lotta e la corsa ai primati. La Francia che possedeva fra i colossi mondiali lo Ile de France di 43.450 tonnellate, varata nel 1926 impostava il Normandie che il 29 maggio scorso compieva il primo viaggio inaugurale con ben 160.000 cavalli di forza. L'Inghilterra, malgrado che possegga i colossali Olimpic di 46.439 tonnellate, il Berengaria di 52.101, l'Aquitania di 45.647, ed il Majestic di 56.599, non ha potuto riprendere il «Nastro Azzurro», posseduto per 22 anni e che credeva di non dover più perdere. Essa spera nel Queen Mary che è in via di allestimento.

Ma noi crediamo sapere che il Rex dopo la breve parentesi che, dopo questi tre mesi, farà passare il trofeo trionfale al Normandie, riprenderà il «Nastro Azzurro» in saldo possesso.

Ora il Rex portando a bordo il signor Harold K. Hales e la signora farà il viaggio sino a Napoli per essere nuovamente a Genova per ripartire giovedì 22 corrente alla volta di New York nei suoi regolari viaggi, al completo.

A oltre 2000 metri, nella conca del Breuil, ai piedi del Cervino

Una suggestiva veduta panoramica del III Autocampeggio internazionale al Breuil, patrocinato da LA STAMPA e dal R.A.C.I.

TORINO DI GIORNO

La Missione militare giapponese guidata dal gen. Ito in visita alla Fiat e all'Aeronautica d'Italia

La Missione aeronautica giapponese guidata dal generale Ito, giunta ieri sera nella nostra città, ha iniziato questa mattina per tempo il ciclo delle sue visite. Naturalmente gli ospiti hanno preso contatto con i dirigenti dei grandi stabilimenti industriali, ai quali la Missione, per il suo stesso carattere maggiormente si interessa.

Così i militari nipponici hanno lasciato il Grande Albergo

La visita ai padiglioni dell'Aeronautica d'Italia

Torino, accompagnati da ufficiali italiani e dall'ing. Bertoldi della Fiat e si sono recati in primo luogo alle officine Lingotto. Qui erano ad attendere gli ospiti alti funzionari dell'azienda, i quali davano loro il cordiale benvenuto. Dopo le presentazioni alcune automobili accoglievano i visitatori per il consueto giro attraverso i vari reparti dello stabilimento principale. Osservatori attentissimi, gli ospiti rilevavano la perfetta organizzazione della fabbrica, ove si svolge, secondo i più moderni dettami della tecnica, la lavorazione delle parti staccate e quindi il montaggio dei vari organi dell'autoveicolo. Questa prima visita si concludeva sulla pista aerea, affollata di macchine in prova.

Dal Lingotto i componenti la Missione si recavano, con veloce corsa attraverso la città, all'Aeronautica d'Italia. Questa seconda visita, anche più accurata e minuziosa della prima, era fatta sotto la guida dell'ing. Granatelli e di altri dirigenti.

Gli ufficiali nipponici ammirano la nuova «1500 Fiat».

Dopo essere passati attraverso i reparti ove si stanno montando gli apparecchi, i visitatori erano accompagnati al campo di volo, dove avevano agio di ammirare i più moderni tipi di aeroplani costruiti dalle officine torinesi: il G 18 e l'Apr 2 civili, e il CR 32 militare. Tutti e tre gli apparecchi riscuotevano viva approvazione e consenso di ammirazione da parte dei competenti visitatori. Lo stesso generale Ito si faceva interprete di questi sentimenti presso gli accompagnatori ed i dirigenti.

Le visite continuano nel pomeriggio di oggi.

Volontari d'Affrica

Ieri sera è partito, per raggiungere la Divisione CC. NN. mobilitata per l'A. O. cui è stato assegnato *a sua domanda*, il tenente Gianni Vaciago, ufficiale istruttore alla Scuola Allievi Ufficiali di Moncalieri. Al camerata Vaciago — che è pure stato un nostro valoroso collaboratore — le nostre vive congratulazioni ed auguri.

Pure ieri sera è ripartito, per ritornare al campo della 3.a Divisione Camicie Nere «21 Aprile» mobilitata per l'Africa Orientale, dove presta servizio quale capomanipolo volontario, il nostro Carlo Antonio Avenati che aveva trascorso fra noi una brevissima licenza. Numerosi camerati si trovavano a salutare il Presidente dell'Istituto Fascista di Cultura.

L'INFORTUNIO DI UN DECORATORE. — Il decoratore Gonzalo Zamboni di Carlo, d'anni 25, abitante in corso Casale 184, mentre trainava un carretto in via Giovannelli, cadeva malamente al suolo. All'Ospedale San Giovanni quei sanitari gli medicavano contusioni e abrasioni al viso.

Partenza di coloni

Venerdì 23 corrente, partiranno i Balilla della Colonia torinese per la cura salsojodica a Salice Terme. Si avvertono gli interessati che i bambini accettati devono trovarsi alle 6.30 alla stazione di Porta Nuova (lato partenze).

I prezzi dei prodotti ortofrutticoli per oggi e domani

Diamo i prezzi fissati dal C.I.P. per oggi e domani: *Ortaggi:* In grosso al q.le pomidori L. 30-55, a minuto al Kg. L. 0,45-0,65; fagioli freschi Regina 90-130, 1,30-1,90; zucchini, dozzina, 0,40-0,60, dozz. 0,65-1,25; insalata lattuga dozz. di teste 1,40-2,50, testa 0,20-0,25; insalata indivia 1,40-2,50, 0,20-0,25; sedani 1-2, 0,20-0,25; carote 40-55, 0,60-0,85. — *Frutta:* pesche rosse correnti, q.le 40-70, kg. 0,70-1,10; prugne fresche comuni 30-50, 0,60-0,90; prugne fresche Armasin 25-85, 0,45-0,65; pere comuni 40-70, 0,75-1,20. I prezzi sono fatti per i prodotti di consumo corrente.

I funerali dell'alpinista Daniele

Partendo dalla sua abitazione di via Campiglione, si sono svolti questa mattina i funerali del camerata Cesare Daniele, tragicamente perito durante una escursione in Val d'Aosta. La salma è stata portata a spalla dai camerati del Gruppo Rionale «Dario Pini» e molta folla si è unita ad amici e conoscenti nell'accompagnare la salma fino alla parrocchiale. Di qui la bara è stata, con autofurgone, portata al Cimitero. (Foto Gherlone).

Economia e finanza

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50 o.	69 90	70 —
100	Id. 5 o.	70 —	70 10
100	Pr. Red. 3½	67 90	67 90
100	Id. 5 o.	65 —	64 —
500	I.R.I. 4½ o.	412 —	413 —
500	Torino 4½ o.	409 —	409 50
500	Torino 5 o.	460 —	460 —
500	S. Paolo 3½	406 —	406 —
500	Id. 4 (già 5) o.	450 —	450 —
500	Ferrov. 3 o.	266 50	268 —
500	El. Ferr. 4½ o.	419 —	419 —
100	B.T.N. 1940 o.	93 35	93 —
100	Id. 1941	93 25	93 40
100	Id. 1943 VIII	83 —	82 50
100	Id. 1945 XII	82 75	83 40
500	S.T.E.T.	550 —	550 —
500	Miglior. 4	390 —	390 —
1000	B. d'Italia	1410 —	1420 —
500	Mediterr.	530 —	533 —
500	Meridionali	685 —	685 —
15	Lloyd Sab.	13 25	13 25
200	Navig. A. I.	100 —	100 —
100	Torino-Nord	144 —	145 —
10	Italiana Gas	13 90	14 —
100	Elettr. A. I.	112 —	111 50
50	Sip	81 50	81 50
200	Terni	256 —	256 —
100	Valdarno	169 —	169 —
250	Merid. Elettr.	245 —	248 —
75	P. C. E.	53 50	53 —
100	Sesa	78 —	77 50
500	Edison	795 —	804 —
500	Savigliano	860 —	865 —
200	Nebiolo	176 50	177 —
125	Bauchiero	182 —	180 —
60	Tedeschi	100 —	100 50
300	Ilva	306 —	306 50
200	Fiat	435 50	438 —
[illegible]	Ansaldo	63 —	63 50
17,50	M. Amiata	36 50	37 —
100	Montecatini	197 —	196 50
[illegible]	Montepomi	462 —	460 50
5	Schiapparelli	5 75	5 50
100	Mira Lanza	109 50	108 25
[illegible]	Cir	188 —	188 50
[illegible]	Acqua Pot.	461 —	462 —
[illegible]	Florio	46 1/2	46 —
[illegible]	Venchi-Unica	37 —	37 50
250	Rinasc.	426 —	430 50
[illegible]	Valli Lanzo	25 50	25 —
500	Lane Borg.	1400 —	1420 —
[illegible]	S. Stabili	218 50	219 —
[illegible]	Cart. Ital.	147 —	146 —
225	Cart. Burgo	275 —	280 —
60	Fornaci	160 50	160 —

Cambi: Parigi 80,55; Londra 60,40; Svizzera 392,25; New York 12,12.

MERCATI

CEREALI

Alessandria, 19. — Grano fino al tenimento al Q.le L. 100-102; meliga 75-78; segale 70-77; fagioli 180-200; crusca 58-60; cruschello 52-53.

Novara, 19. — Grano fino al Q.le L. 100-102; id. comune mercantile 98-100; meliga 80-83; segale 88-90; riso 127-130; fagioli 130-140; fave 90-100; ceci 140-160; crusca 57-59; cruschello 56-57; risone 75-78; mezzagrana 92-94; risina 65-70.

Valenza, 19. — Grano al q. L. 99-101; meliga 75-76; segale 81-82; fagioli 80-90; crusca 48-50; cruschello 44-46.

BESTIAME

Torino, 19. — Prezzi degli animali da macello (esclusa imposta di consumo): sanati L. 32-60; vitelli di 1.a qual. 28-34, di 2.a qual. 18-27; tori 20-26; moggie o manze, torelli 20-24; vacche e soriani in genere 12-18; sanati 40-44.

Alessandria, 19. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 18-22; buoi 19-22; sanati 34-46; vitelli da coscia 28-30; maiali da latte 32-33; vitellini da allevamento caduno 40-50; maiali al Mg. 39-45; lattonzoli per capo 115-165.

Novara, 19. — Bestiame da macello: tori al Mg. L. 18-19; buoi 21-24; vitelli e manzi 32-44; sanati 30-40; maiali 35-38; lattonzoli per capo lire 100-115.

S. Damiano d'Asti, 19. — Vacche da macello al Mg. L. 12-14; vitelli da macello 30-32, id. della coscia 42-44; id. da allevamento per capo 300-400; lattonzoli per capo 200-250; maialetti da latte al kg. 3,30-3.

Valenza, 19. — Bestiame da macello: tori al q. L. 180-190; buoi 210-220; vitelli e manzi 230-250; sanati 380-400; maiali 360-380; lattonzoli per capo 85-90.

VINI

Alessandria, 19 notte. Il mercato vinicolo nella zona alessandrina ha segnato nella seconda decade di agosto un andamento normale con commercio alquanto limitato: le rimanenze dei vini vecchi sono in gran parte esaurite e le poche quantità disponibili sono alquanto ricercate e quotazioni sostenute. Il vino da pasto comune si paga da 100-110 lire per ettolitro al tenimento, dazio escluso: barbera 120-140; freisa 130-145; barolo 180-220; vini vecchi selezionati in bottiglia 140-170; il nuovo raccolto si preannuncia ottimo sia per qualità come per quantità.

SETE

Soc. Torinese, 19. — Operazioni di stagionatura: Lana, colli N. 3, Kg. 7903,01 — Operazioni d'assaggio: Lavorate N. 1; Varie N. 6.

Mercato dei cotoni

New York, 19. — Chiusura cotoni. Disp.: tendenza calma: Middling 11,60. Futuri: tend. apertura facile; tendenza chiusura irregolare:

	17	19		17	19
Agosto	11 39	11 42	Febbr.	11 19	11 17
Settem.	11 39	11 42	Marzo	11 16	11 16
Ottob.	11 39	11 42	Aprile	11 16	11 16
Novem.	11 33	11 33	Maggio	11 15	11 14
Dicem.	11 24	11 24	Giugno	11 13	11 11
Gen. 36	11 23	11 19	Luglio	11 11	11 06

N. Orleans, 19. - Disp.: Middling 11,80:

	17	19		17	19
Ottob.	11 34	11 34	Marzo	11 14	11 10
Dicem.	11 20	11 19	Maggio	11 10	11 09
Gen. 36	11 18	11 15	Luglio	11 08	11 04

Liverpool, 19. — Chius. cotoni uff.: Futuri americani, tendenza sostenuta: agosto 6,27; settembre 6,12; ottobre 6,05; novembre 5,91; dicembre 5,88; gennaio '36 5,85; febbraio 5,84; marzo 5,83; aprile 5,81; maggio 5,80; giugno 5,77; luglio 5,75; agosto 5,70; settembre 5,59; ottobre 5,54; dicembre 5,51; gennaio '37 5,50; marzo 5,51. — Futuri egiziani e indiani, tend. sostenuta: Sakels Fully Good Fair: ottobre '35 7,84; novembre 7,79; gennaio '36 7,73; marzo 7,70; maggio 7,68; luglio 7,67; agosto 7,67. - Upper F.G.F.: ottobre '35 6,84; novembre 6,76; gennaio '36 6,75; marzo 6,75; maggio 6,75; luglio 6,73; agosto 6,71. - East Indian: ottobre '35 5,42; gennaio '36 5,13; marzo 5,05; maggio 5,08; luglio 5,08.

FILATI DI COTONE

Milano, 19. — Prezzi minimi obbligatori dei filati di cotone per 20 agosto 1935 - Sakel pettinato, base 40, al kg. L. 11,30; alto Egitto pett. base 40, L. 10,40. id. id. cardato, base 40, L. 9,60; America, base 20, L. 7,00; Mista 1.a, base 20, L. 7,40; Mista 12, L. 6,40, bianchi contrycontry 2.a, base 20, L. 7,30; India 1.a base 12, L. 6,40, India 2.a, base 12, L. 5,95.

Chiusura di negozi per vendita di latte adulterato

Il Podestà ha ordinato la temporanea chiusura delle seguenti latterie, per vendita di latte adulterato: Cairola Giovanna, via Belfiore, 28, chiusura tre giorni; Arpellino Vincenzo, via Chiesa della Salute, 36, per cinque giorni; Saluzzo Michele, via Rivalta, 73, per dodici giorni. Le chiusure hanno avuto luogo a partire da ieri lunedì.

Le disgrazie della strada

URTATO DAL TRAM. — L'operaio Giuseppe Fiacasio, di 36 anni, abitante in via Gustavo Doglia 25, mentre attraversava il corso Orbassano, all'altezza di via Cristoforo Colombo, era urtato da una vettura tranviaria della linea 9. Il dott. Frattini lo faceva ricoverare, guaribile in 15 giorni, per ferita lacero contusa alla fronte ed alle spalle.

INVESTITO DA UN'AUTO. — Il diciottenne Giacomo Dominici di Vittorio, abitante in via Marcino d'Alba 4, mentre transitava in bicicletta per corso Moncalieri, all'altezza dello stabile n. 230, era investito e gettato al suolo dall'auto 2414 Ras (F.). All'Ospedale Mauriziano il dott. Frattini lo faceva ricoverare, giudicandolo guaribile in un mese per vasta ferita lacero contusa con lesione di nervi alla mano sinistra e contusioni varie.

Nell'O. N. B.

Corsi di capi centuria e cadetti

Dal 16 corrente si trovano a Roma 120 graduati avanguardisti del locale Comitato Provinciale dell'Opera Balilla, per frequentare il secondo turno nazionale graduati, dove conseguiranno il grado di capo centuria o di cadetto avanguardista.

I capisquadra che abbiano dimostrato di saper dirigere la formazione dello spirito e della mente dei giovani a loro affidati e che siano ambiziosi nel comando, possono aspirare alla frequenza del corso di capi centuria. Conseguito questo grado i giovani in possesso del titolo di studio di scuola media di 2.o grado, vengono ammessi alla frequenza del corso cadetti.

Sia il corso per capi centuria, sia quello per cadetti, a carattere nazionale, hanno la durata di un mese e si svolgono normalmente al Foro Mussolini.

Quest'anno però, il primo turno nazionale è stato svolto a Forlì, ed ha avuto termine il 14 agosto.

Dalla Provincia di Torino al primo turno parteciparono 70 elementi, che ottennero tutti brillantemente la promozione.

Un mese di vita al campo e soprattutto l'ambita visita del Duce, che, poco prima della chiusura del corso li ha passati in rivista, ha fisicamente e moralmente preparate queste giovanissime Camicie Nere ad assolvere col massimo entusiasmo e competenza i compiti loro affidati, preparandosi ad assumere in un prossimo avvenire posti di responsabilità e di comando, prima nell'organizzazione stessa, e poi nel Partito. Infatti, con recente disposizione, i cadetti avanguardisti, anche prima della chiamata alle armi per servizio di leva, se sono in possesso dei titoli di studio voluti, possono essere nominati aspiranti capi manipolo, e quindi vestire la uniforme di ufficiale della M.V.S.N. addetto all'O. B.

I capi centuria od i cadetti tornati il 14 corrente da Forlì, partiranno a giorni per il Pre-Campo Dux dell'Opera Balilla di Torino, che si svolgerà a Condove, dove inquadreranno subito i manipoli che debbono partecipare poi al Concorso Campeggio Dux in Roma.

Questi graduati che hanno diritto di rimanere in forza all'O. B. sino al 21.o anno di età, hanno pure qualche vantaggio, e cioè sono dispensati dalla frequenza del corso premilitare e dai relativi esami, corrispondendo a ciò il servizio da loro prestato all'Organizzazione.

Sabato scorso, alla Casa Centrale del Balilla abbiamo assistito alle operazioni di partenza dei graduati del secondo turno. Le giovani Camicie Nere sono state quivi adunate sin dalle prime ore del mattino. Dopo la visita medica, passata da ufficiali medici dell'Opera, sono stati provvisti di sacco, coperta e gavetta, che loro serviranno per la vita al campo; quindi dall'armeria hanno ritirato il moschetto. Il fatto di essere armati costituisce per questi giovanissimi un vero segno di distinzione e bisogna vedere con quale amorosa cura viene tenuta l'arma.

Inquadrati da ufficiali è quindi cominciata l'istruzione dei reparti di formazione.

Alla sera poi, preceduti dalla banda del Comitato Provinciale, perfettamente inquadrati ed impeccabili nelle loro uniformi, i graduati sfilavano per le vie cittadine, sacco affardellato e moschetto a spall'arm, applauditi dalla folla che agli inni della Patria cantati dai giovani, faceva coro, essendo oggi una sola l'anima del popolo italiano.

m. v.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

MICHELOTTI (Comp. «La Gaudiosa»). — Ore 21.15: «La Duchessa del Bal Tabarin» di Leon Bard.
HAVE VITT.: 21,30: Crocer. danze L. 3.
PAGODA DANZE: Ore 21: Wonder Club
CHALET DANZE: dalle 21 alle 24.
DAY DANZE: Estivo. c. Moncalieri 82.
SAVOIA BAGNI: 21: ecc. Cin Cin Lao.
BIRRERIA BOSIO: 21: Gran Varietà.
NAPPEI: Ore 17 e ore 21: Gran Varietà.

Spettacoli cinematografici

IDEAL: Carambola d'amore e Mari...
ALPI: «Il Dottor Jakyll», F. March.
SPLENDOR: «F.P.1 non risponde». 1,05
MASSIMO: «Abissinia. Commento dell'audace colonialista Magg. Manas.»
SAVOIA: «Tarzan e la compagna».
ITALA: «Casa dei Rothschild», Arliss.
MICHELOTTI: Casetta sulla spiaggia.

I divertimenti

AL CINE CORSO: «NEBBIA» il film giallo di tutte le emozioni: «Nuova produzione 1935-1936».

NAZIONALE: «SECONDA B» con Sergio Tòfano. Ingresso 1,05.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia Giornale LA STAMPA

Stamane in seguito a disgrazia decedeva cristianamente

GIOVANNI PIETRA

Colonnello degli Alpini - Più volte decorato al valore - Cav. Uff. dei Ss. Maurizio e Lazzaro e della Corona d'Italia - Fascista della prima ora

Costernati ne danno l'annunzio: la moglie **Giuseppina Chiantaretto**, il figlio **Angelo**, i fratelli **Alfonso, Arturo**; le sorelle **Adelina Brivio** e **Maria** ved. cap. **Francesa** colle rispettive famiglie, i cognati e parenti tutti.

I funerali avverranno domani, alle ore 17, partendo dall'abitazione, via Palestro, 6. Si dispensa dalle visite. Non si accettano fiori. (4746)

Ivrea, 19 agosto 1935-XIII.

Garda, Onor. e Trasp. Funebri, Ivrea

Stamane, munita di tutti i Conforti Religiosi, serenamente chiudeva la sua vita

Luisa Gerenzani Chebrand Lequio

Ne danno l'annuncio i figli: **Franco** con la moglie **Francesca Casciani** e figli **Clemente** e **Maria-Luisa; Tommaso** con la moglie **Maria-Felice Della-Cerda** e figlia **Luisa; Alfonso; Rosanna** col marito **Vincenzo Giochino** e figlio **Clemente**; l'affezionatissima **Fausta**. (4747

I funerali avranno luogo il giorno 21 agosto alle ore 9,30, partendo da via Silvio Pellico 4. Si prega di non inviare fiori.

Pinerolo, 19 agosto 1935-XIII.

(Pompe Funebri Minaccio - Pinerolo)

Cristianamente è spirata

SQUARCINA TERESA n. SALOMONE

Angosciati ne danno il triste annunzio il marito **Daniele**, la figlia **Filomena** col marito **Averone** e figlia **Chiara, Ernesta** ved. **Finello** e figlia **Antonietta**, il fratello, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali senza fiori avranno luogo mercoledì, 21 corr., alle ore 15,30, partendo da via La Thuile, n. 37.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-919

Dopo lunga malattia decedeva a soli 35 anni

Bolognino Giuseppe Domenico

La moglie **Piazza Teresa** ed il figlio **Vittorio**, i genitori **Vittorio** e **Scaierandi Celestina**, la sorella, il fratello unitamente ai suoceri, cognati e nipoti ne partecipano il triste annunzio. I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corr., alle ore 15,30, partendo da via Villarbasse, 30. Si ringrazia anticipatamente.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-382

Munita dei conforti religiosi è spirata ieri serenamente

ELSA ODERDA

Con l'animo straziato per la immatura perdita ne danno il triste annunzio il padre **Giacomo**, la mamma **Vocca Giuseppina**, il fratello **Guido** ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 21 corr., ore 17, in Bene Vagienna.

Pompe Funebri Genta - Telef. 45-978

Ieri mancava per incidente stradale

UMBERTO MIGLIARDI

Addolorati lo partecipano la moglie **Angiolina Grasso**, le bimbe **Laura** e **Margherita**, i genitori, i fratelli, le sorelle, i figliastri e i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi martedì alle ore 16,30, partendo da via San Massimo, 24. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Pompe Funebri Genta - Telef. 46-019

Stamane munita dei Conforti Religiosi cessava di vivere improvvisamente all'età d'anni 72

Angela Comelli n. Arrigoni

Ne danno costernati il triste annunzio il marito **Giovanni**, i figli, la figlia, il genero, le nuore, nipotini, fratelli, sorelle, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo in Sanmià mercoledì 21 corr., alle ore 9.

Pompe Funebri Ideale - Telef. [illegible]

Desolatissimi per la dipartita della loro diletta

GIUSEPPINA VALLE

ne danno il triste annuncio, il marito, ed i figli, e parenti tutti. Via Cavour, 7-bis.

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Lo zoppo innamorato

Agli avventori abituali di un locale del centro — donnine, provinciali, buontemponi — si era aggregato, da un mese uno stranissimo tipo che le cronache del tempo definirono lo *zoppo innamorato*. La sua storia è breve e tragica. Ma, narriamo con ordine!

Il nostro zoppo innamorato aveva preso a frequentare il tabarino da un mese: sedeva ad un tavolo di angolo, per quattro ore, seguendo con un sorriso compiaciuto le acrobazie banalissime delle coppie di ballo. A volte, a tarda ora, si accompagnava alla bionda oppure alla bruna trotterellando al lato della donna con la sua gamba di legno che, percotendo il selciato, dava un suono tenebroso.

Col sesso gentile era generoso e questa sua magnanimità gli aveva conquistate le simpatie di tutte le donnette del locale. Camerieri, padrone, avventori, si domandavano chi mai fosse quel signore gaudente che sperperava ogni sera centinaia di lire, e nessuno sapeva trovare una risposta sensata.

Fu un autista di piazza a svelarmi l'origine umilissima di quel mutilato sorridente che era un bel giovane smilzo e nervoso: bruno alla maniera dei siciliani, pronto sempre a mostrare la dentatura bianchissima tipo «a dir le mie virtù basta un sorriso»: sorriso sempre amaro che a volte era uno sghigno. Quando era seduto, tra gli altri avventori, poteva suscitare un certo interesse nelle donne, ma quando lasciava il tavolo quel suo zoppicare, incerto e comico, lo rendeva ridicolo, lo annientava!

La consuetudine tra i ganimedi non aveva saputo cancellare i segni della origine plebea così come, invano, aveva chiesto ai sarti alla moda una linea da zerbinotto: sei mesi prima vendeva scimmie sui marciapiedi del Corso sbarcando alla meglio il lunario, ma possedeva, allora, tutte e due le sue gambe!

Per la disattenzione di uno stolto autista, meccanico di un ricco industriale, era rimasto vittima di un investimento e, gli avevano amputata una gamba.

Dopo un mese di ospedale si trovò così con un arto di meno e con cinquantamila lire nel portafoglio: insperato e generoso compenso della sua mutilazione!

Con tanto danaro da spendere a suo piacimento, il cervello, già scosso per l'incidente drammatico del quale era stato vittima, subì una nuova prova: quei biglietti da mille — un tesoro per lui, addestrato a sbarcare il lunario consumando i marciapiedi delle vie eleganti per sedici ore al giorno, e tornava assai spesso a casa con le tasche vuote e le sue scimmie affamate — gli ballavano una ridda infernale davanti agli occhi, suggerendogli desideri di gioie sconosciute — sogni il paradiso artificiale delle ebrezze notturne per ripagarsi della sua giovinezza tormentata e di quella terribile mutilazione che lo aveva per sempre relegato nel ruolo dei diseredati della sorte. Pensò forse che la sua vita era finita e che, meglio valeva vivere alcuni mesi da gran signore che miseramente trascinare una gamba di legno per tutta una lunga esistenza.

Pazzo sì, pazzo! Ordinò tutto un guardaroba da uomo elegante e fece la sua comparsa nei locali alla moda, invano prodigando mance ai camerieri e bibite profumate alle ballerinette imbellettate, che lo prendevano cinicamente in giro.

Era ridicolo — si rideva di lui, ingiustizia della sorte — e finì per rendersene conto. Ormai sensibilissimo anche nell'animo, soffrì atrocemente ed i suoi nervi cedettero ancora. Aveva finito per innamorarsi di Clara — una biondina esile e misteriosa alla Greta Garbo — che fu la sola a non ridere di lui, ma anche la sola a declinare dolcemente ed ostinatamente le sue proposte galanti.

La seguiva con gli occhi lustri, mentre la ragazza danzava: agli uomini che la stringevano fra le braccia pel breve giro di un ballo lanciava sguardi provocatori e non mancò qualche avventore che protestò col padrone.

Meglio perdere quel cliente pericoloso!

— Vuoi che ti accompagni a casa?... — ridomandò una sera lo zoppo alla biondina.

— No, grazie. Vado da sola!

— Lo sai che ti amo?

— E' una canzone!

— Non scherzare. Ti amo!

Con un sorriso la ragazza lo piantò raggiungendo il suo cavaliere ad un tavolo appartato mentre l'orchestra intonava a tempo di valzer *Oi Marì, oi Marì*....

..... *Quanto suonne aggiu perso pè te!*..... accennò in sordina il mondo ripetendo le parole d'amore della celebre canzone napoletana.

Poi subitamente una idea diabolica gli attraversò il cervello. Tolse dalla tasca del pantalone una rivoltella a rotazione tutta madreperlata, e la soppesò nella mano, lanciando alla ragazza uno sguardo minaccioso. Clara che da lontano seguiva quell'armeggio ebbe un fremito, ma già lo zoppo aveva rimesso l'arma in tasca. Preoccupata, la ragazza piantò il suo cavaliere per confidarsi col *maître*: — Lo *zoppo* mi ha minacciata! Con la rivoltella!

— Hai le traveggole? Quello è un povero scemo!...

— Uno scemo pericoloso!

— Non raccontare storie. Non vedi come se ne sta avvilito nel suo angoletto?

— Accompagnami a casa — ribattè la donna tremando.

— Se proprio ci tieni! Aspetta l'ora della chiusura...

Alle quattro lo zoppo si pose di fazione sul portone del paradiso notturno.

Pareva un leone in gabbia tanto era agitato e misurava quasi con passo normale, la larghezza del marciapiedi. Io lo guardavo capietosito, perfettamente incapace di indovinare il dramma che si agitava in quell'animo.

Quando la ragazza apparve accanto al suo cavaliere che era poi il capo-servizio, lo zoppo, senza togliere la mano dalla tasca, puntò, alla maniera dei *gangsters*, la sua rivoltella sulla biondina del suo cuore e lasciò partire un colpo che, forando la stoffa del suo vestito ultima moda, andò a conficcarsi nel muro.

Gli fui addosso in un baleno vietandogli di ripetere il gesto e Clara, fortunatamente immune, svenne per l'emozione.

In questura, dove trascinai lo zoppo piangente, questi non si scusò.

— Volevo ucciderla — disse — perchè non ha creduto nel mio amore! Volevo redimerla!

Fu processato e punito: il denaro del premio per la mutilazione — quel poco che gli restava delle follie di due mesi — bastò appena a coprire le spese del processo e tornò povero. Due anni, due lunghi anni di prigione fu condannato a scontare, ma li sopportò con gioia, perchè ogni domenica, una biondina dagli occhi misteriosi alla Greta Garbo, andò a portargli il conforto della sua presenza.....

Sly

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	20	—
MILANO	[illegible]	19	[illegible]
GENOVA	31	14	39

IL SOLE sorge domani alle 5,37; tramonta alle 19,27. **La LUNA** sorge alle 23,1; tramonta alle 14,21. Ultimo quarto alle 4,17'. Temperatura del 20 di [illegible] anni fa: minima + 16°; [illegible] + 21-2.

ONOMASTICI DI DOMANI. — Santa Giovanna Francesca di Chantal.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria e N. S. della Salute. - S. Domenico: novena di S. Rosa da Lima.

FIERE DI DOMANI. — Buttigliera d'Asti, Caraglio, Carpignano Sesia, Neive.

NUMERI E SPERANZE. — Ritardi dopo l'estrazione del 17 [illegible] Palermo: 38 da 76 sett.; [illegible] da 75; 32 da 73; 79 da 57; 46 da 51; 35 da 47; estratto il 59 in ritardo da 41 sett. - Ruota di Roma: 00 da 112; 56 da 69; 13 da 57; 24 da 53; 27 da 40; 28 da 43; 5 da 41; 2 da 40; 14 da 40. - Ruota di Torino: 4 da 112; 65 da 74; 52 da 73; 75 da 71; 27 da 51; 58 da 49; 37 da 48; 38 da 46; 73 da 41. - Ruota di Venezia: 49 da 86; 55 da 69; 34 da 64; 2 da 60; 42 da 59; 56 da 57; 12 da 54; estratto il 37 in ritardo da 55 sett.

PER I RADIOAMATORI. — Nord 20,45: «Federica», operetta di F. Lehar. - Sud 20,40: Musiche popolari; 21,20: Musica da camera.

Lahti 18,40: Musica finlandese. - Lipsia 20,10: Concerto bandistico. - Droitwich 19,30: Canti e danze del Far West. - Belgrado 22,20: canzoni popolari. - Madona 18,30: Canzoni lettoni. - Hilversum 19,55: Cori religiosi cattolici. - Beromuenster 22,10: Marcia turca di Beethoven. - Sottens 20,40: Musica ungherese e zigana.

BIBLIOTECHE. — Civica (chiusa); Universitaria (9-12 e 15-19); R. Accademia di Medicina 9-12, 14-17); Seminario (14-18,30); GUF (18-19).

Fin dove può arrivare la scienza?

Il pensiero elettrico

Mentre negli Stati Uniti alcuni scienziati chiedono una macchina di funzionare da cuore umano, altri forzano un cervello vivente perchè esso possa trasmettere il suo fluido come se fosse una semplice macchina elettrica. E può darsi che questo secondo esperimento sia il più importante dei due, anche se nessuno se ne è finora accorto.

La tecnica è dovuta al prof. Hallowell Davis, al dott. Gibbs e al dott. Garceau, che appartengono alla Scuola di Medicina dell'Università di Harvard. Essa ha per oggetto il voler dimostrare che il cervello umano sprigiona continuamente delle onde elettriche, e che la loro intensità, la loro frequenza e tutte le loro caratteristiche sono, nello stesso tempo, funzioni dell'individuo e della concentrazione del suo pensiero. L'uomo che pensa sembrerebbe dunque atto a mettere in movimento la macchina elettrica che è il suo cervello.

Ipotesi ingegnosa, seducente, ma che richiede degli esperimenti irrefutabili. Questi sono stati eseguiti all'ospedale «Henry Ford», a Detroit, in condizioni che sembrano dare tutte le garanzie: può darsi che tali ricerche siano il germe di scoperte capitali, e meritano quindi di essere seguite con attenzione.

Dopo l'insensibilizzazione locale, alla novocaina, del paziente che si sottopone agli esperimenti, gli si inseriscono due sottili elettrodi, uno nel lobo auricolare e l'altro sotto il cuoio capelluto. Il circuito comporta un posto amplificatore sensibilissimo e uno stilo incisore. Questo stilo registra le variazioni di correnti su un nastro che si snoda come i nastri del telegrafo. Appena il circuito è allacciato, si vede l'ago tracciare delle oscillazioni che sono un vero messaggio diretto del cervello: un elettroencefalogramma. Beninteso, questo messaggio non è decifrabile perchè esso non trascrive dei pensieri, ma piuttosto degli impulsi.

Registrazione dell'eccitazione elettrica del cervello: inserzione degli elettrodi. Al centro, il prof. Hallowell Davis registra le variazioni di corrente, mediante un amplificatore.

Si può, sopra la curva, notare il momento in cui il paziente chiude gli occhi, ciò che porta una diminuzione sensibile, una pausa, per così dire.

Sembra che ogni essere abbia una rappresentazione propria, come ciascun individuo ha delle impronte digitali individuali. Un individuo normale, cosciente, disteso, emette onde di periodicità da 8 a 20, sotto un voltaggio che va da 1/20.000 a 1/100.000 di volta.

Quando si pone al soggetto un problema — d'aritmetica semplice, per esempio — si vede la curva salire, segnare un piano elevato durante lo sforzo di risoluzione. Poi, trovato il risultato, il cercatore termina di concentrare il suo pensiero: la frequenza e il voltaggio cadono fino al momento in cui, preso da un'inquietudine, egli ricomincia l'operazione per assicurarsi di non aver commesso errori. Ogni volta che si verifica lo sforzo del pensiero, vi è una accentuazione della densità elettrica.

Ma siamo in diritto di domandarsi se è veramente il cervello che produce la corrente. Sembrerebbe di no. I muscoli producono l'elettricità, perciò chi dice sforzo cerebrale dice spesso contrazione muscolare: essa è notevole negli archi delle sopracciglia e alla bocca, e si propaga, senza dubbio, all'intero corpo.

Dire che si ha lo spirito teso significa esprimere uno sforzo tutto fisico che non può avere per centro la massa inerte e insensibile del cervello. La crisi intellettuale, o passionale, ha evidenti ripercussioni fisiche. Non è questa emozione — emozione, movimento, produzione di energia, elettricità — che gli scienziati americani hanno, questa volta, registrata con rara fortuna sperimentale?

Essi hanno rinnovato i loro esperimenti davanti ad auditori, nello stesso tempo critici e competenti, come i soci dell'«American Physiological Society» ed hanno provato che si può a distanza sorvegliare il pensiero di qualcuno e tentare anche di interpretarlo, sapere se esso è in periodo attivo o indifferente. Essi hanno potuto mostrare il rapporto tra il rallentamento e l'ampiezza delle variazioni, ed hanno dedotto delle conseguenze curiosissime sulla probabile origine dell'epilessia che essi attribuiscono — con molte riserve, d'altronde — a una specie di scarica elettrica, di esplosione nel cervello.

E' evidente peraltro che siamo ancora in un campo vago, perchè i fenomeni mantengono un'ampia zona di mistero, e anche perchè questi sono di una intensità così debole che occorrono i meravigliosi piani amplificatori moderni per scovarli. Sembra però che queste ricerche ci aprono degli spiragli sul campo del pensiero; e, del resto, non vi è al mondo, un tema più interessante di quello che appassiona gli scienziati americani dell'Università di Harward.

I misteriosi drammi della Storia

La morte del conte di Königsmark

Se non fosse per l'orribile delitto che la funestò, la storia di Filippo Cristoforo, conte di Königsmark, e della bella principessa Sofia Dorotea, sarebbe comparabile soltanto ad uno di quei racconti di fate che hanno fatto sempre la delizia dei fanciulli di tutte le epoche.

La storia acquista maggior risalto e maggior interesse per il fatto, che la sua tragica eroina giunse ad essere regina d'Inghilterra e tutti gli storici sono d'accordo nel deplorare le oscure circostanze che le impedirono di cingere la corona, come consorte del re Giorgio I. Perchè Sofia Dorotea univa alla bellezza altre qualità inapprezzabili, come una grande intelligenza che avrebbero potuto fare di lei una regina ancora più completa della grande Isabella.

Il primo incontro

La principessa era sposa del cugino Giorgio Luigi, principe ereditario di Hannover, uomo egoista che mai la amò; il conte Filippo di Königsmark era invece uno dei più brillanti ed intrepidi cavalieri che mai abbiano frequentato le corti di Europa.

La prima volta che si incontrarono i nostri protagonisti, mentre tutti e due erano ancor fanciulli, fu nel castello di Celle — scenario propizio per un racconto fantastico. Malgrado la loro tenera età, fin dal primo istante si innamorarono mutuamente, fatto che non passò inavvertito agli occhi degli ambiziosi genitori di lei, che allontanarono il ragazzo, ingiungendogli di non farsi più vedere al castello. Il conte Filippo crebbe in età, di guerra in guerra per tutta l'Europa, acquistando ovunque la fama di soldato intrepido e valoroso e di valente spadaccino.

All'apice della sua notorietà, quando le avventure galanti di Filippo di Königsmark, erano l'oggetto dei pettegolezzi di tutte le corti tedesche, una donna in età sufficiente per essere sua madre si innamorò perdutamente del bel cavaliere. Era costei la contessa di Platen, brutta e sformata, ma di nobile famiglia. Questo fatto, unitamente alla circostanza di possedere un patrimonio ricchissimo indussero la gentildonna a credere che il giovane Königsmark sarebbe caduto ai suoi piedi.

Filippo di Königsmark si trovò in una situazione difficilissima, poichè la contessa di Platen era una parente molto stretta del principe ereditario, Ernesto Augusto, suocero della principessa Sofia, e la sua influenza era cosa di cui si doveva tener conto. Egli commise la grave imprudenza di dar qualche speranza alla contessa, ma lo fece per avere occasione di vedere la sua amata Sofia e di poter intrattenersi con lei. Questa povera principessa era allora sposata con Giorgio Luigi, primogenito del principe Ernesto, principe ereditario del trono di Hannover.

La freddezza di suo marito fece sì che le simpatie della bellissima giovane si rivolgessero verso il suo vero ed unico amore. Travolti da una stessa passione, la principessa Sofia e il conte di Königsmark si vedevano di frequente in segreto e non potevano vivere l'uno senza l'altro. Ma la loro felicità fu di breve durata, poichè le spie della contessa Platen, non tardarono a scoprire l'intrigo e a renderne edotta la loro padrona. La perfida donna a sua volta mise al corrente Giorgio Luigi dell'infedeltà della moglie e la povera Sofia la più di una occasione ebbe a sopportare la violenza e la brutalità dell'irato marito. Ma Filippo e Sofia follemente innamorati continuavano a vedersi, malgrado i tremendi pericoli che li circondavano da tutte le parti.

Sofia incominciò a ricevere dei messaggi anonimi nei quali sotto pena di terribili minaccie, le si ingiungeva di desistere dalla sua attitudine nei confronti di Königsmark. I due innamorati allora decisero di fuggire e di cambiare la atmosfera fredda della corte tedesca con il calore e l'allegria di Parigi.

Il piano della fuga

Il conte studiò meticolosamente il piano della fuga e nella notte stabilita egli tenne pronta una carrozza con postiglioni per involarsi con la sua bella. Ma l'intrepido cavaliere non aveva saputo sottrarsi alla stretta vigilanza degli emissari della contessa Platen, che aveva mutato il suo amore in un odio feroce. Non appena quella notte il conte si fu introdotto nel castello, la contessa ne fu subito informata. Immediatamente ella avvertì il principe Ernesto Augusto che l'audace avventuriero si trovava in quel momento nelle stanze di Sofia. Il principe rimase un po' perplesso poichè suo figlio Giorgio si trovava assente dal castello. Però infine consegnò quattro guardie alla contessa con ordine di trarre in arresto Filippo di Königsmark. La Platen fece giurare ai soldati che avrebbero mantenuto il segreto, quindi dichiarò loro che il cavaliere non doveva uscir vivo dal palazzo. I quattro scherani si appiattarono in agguato in un corridoio che portava alle stanze della principessa, mentre la contessa si nascondeva in una camera vicina.

Finalmente il nostro eroe si congedò dalla sua amata, promettendo di venirla a prendere fra due ore e si incamminò per il corridoio. Procedeva sorridente, cantando un allegro motivo, ma ad un tratto il sorriso gli si gelò sulle labbra allorchè notò che all'estremità del corridoio la porta era chiusa. Volle allora tornare indietro, ma quattro uomini armati gli sbarrarono il passo. Con la rapidità del fulmine egli pose mano alla spada ed impegnò con gli sgherri una lotta disperata. Königsmark combattè con grande valore, senza badare al numero dei nemici, e in breve ne mise a terra due, ma ebbe la mala ventura di rompere la spada. Approfittando di questa circostanza, i due superstiti gli si buttarono addosso; steso al suolo inerme, una scure da combattimento gli aperse il capo, mentre una spada gli attraversava il petto. Fu allora che, con un grido infernale di trionfo, la contessa uscì dal suo nascondiglio e si avvicinò al moribondo per manifestargli tutto il suo odio. La malvagia femmina, non contenta della vendetta, salì sul corpo del conte e col tacco della scarpetta gli schiacciò la bocca.

Il cadavere venne bruciato in quella notte medesima; le macchie di sangue vennero accuratamente lavate ed ogni traccia del delitto fatta scomparire. L'orrendo misfatto avvenne la notte del 1.o luglio 1694 e il segreto fu mantenuto per parecchi mesi, solo più tardi incominciò a trapelare qualche cosa nelle Corti tedesche.

La principessa Sofia fu relegata nel castello di Ahlden, dove rimase prigioniera per trentadue anni, mentre nel frattempo suo marito veniva incoronato re d'Inghilterra col nome di Giorgio I. Mai se ne tornò a pronunciare il nome e se talvolta era oggetto di una menzione ufficiale, la si denominava «Principessa di Ahlden». Però suo figlio, Giorgio II, fu re d'Inghilterra, come furono re, di generazione in generazione, i figli dei suoi figli.

Era appena passato un anno dallo spaventoso assassinio di Filippo di Königsmark che la contessa di Platen divenne cieca. Ma durante la notte ella vedeva lo stesso girare attorno alla sua alcova il cadavere insanguinato della sua vittima. La sua vita trascorse fra incubi e terrori, finchè moriva fra atroci convulsioni in un attacco di pazzia.

* * *

Nuovo «raggio della morte» scoperto in Danimarca

Copenaghen, martedì sera.

L'ingegnere danese Ravn annuncia di aver scoperto un «raggio elettrico della morte». Secondo quanto egli assicura il raggio elettrico sarebbe in grado di provocare l'esplosione di un apparecchio in volo. L'efficacia del «raggio della morte» si estenderebbe entro un raggio da 50 a 60 miglia. Tuttavia l'ingegnere ha aggiunto che gli occorrerebbero almeno sei mesi per poter approntare i dispositivi necessari alla produzione dell'emissione letale.

Ravn, ai giornalisti che lo hanno avvicinato, ha detto di essere stato invitato ad eseguire prove in Inghilterra.

Ai limiti dell'irreale

Lo spaventoso incendio di un vecchio castello

Del presidente dell'associazione Connel poteva dire trattarsi di un ricchissimo maniaco, dedicatosi da anni agli studi animistici.

La discussione avrebbe avuto termine a questo punto, se in quel momento non fosse entrato in ufficio un agente della squadra del Connel.

« Chiedo scusa, ma debbo riferire immediatamente quanto mi è stato dato di sapere — diceva costui. — Un informatore mi avverte che stanotte nel castello Kart, a cento miglia di qui, si vorrà tentare un esperimento che gli stessi appassionati definiscono estremamente pericoloso. Bisognerebbe... ».

« Di che cosa si tratta?... »

« Se non mi hanno ingannato vorrebbero risuscitare un morto... ».

« C'entra Fish, quello del Sunday? ».

« Non posso escluderlo, anzi.... ».

« Forse ci siamo — interruppe Peterson. — Se mi volete per compagno... ».

La spedizione fu presto combinata. I due ispettori partirono immediatamente sulla strada dell'Est, alla volta del castello di Kart.

Peterson, che era al volante, riassumeva al collega quali fossero i dati, dei quali egli era in possesso. Taceva però tutto quanto si riferiva alla figura del José Cordoba, che doveva rimanere, almeno per intanto, un segreto anche per gli stessi poliziotti.

Dall'esame della situazione compiuto dai due ispettori si veniva invece rassodando l'ipotesi che ormai esistesse un legame sicuro fra la scomparsa dalla circolazione del medium Barnum e l'esperimento che si sarebbe voluto tentare durante quella notte.

Il filo di collegamento lo poteva benissimo fornire quell'ubriacone di Patrik con la sua avventura notturna. Peterson, cui non difettava la fantasia, non era lontano dal credere che la misteriosa cesta, per il trasporto della quale era stato richiesto l'aiuto del Patrik, altro non contenesse che un cadavere e, molto probabilmente, quello stesso del Barnum, così inopinatamente scomparso.

Dopo circa tre ore e mezzo di marcia essi giungevano al punto nel quale dalla strada nazionale si staccava una arteria secondaria che volgeva verso il castello di Kart. Il rallentamento imposto dalla curva permetteva ai due di scorgere al crocevia un poliziotto in divisa appoggiato alla propria bicicletta.

Il vecchio castello di Kart

« Hellò — gli richiese Peterson, — per di qui al castello di Kart? ».

« Certo, ma fate presto! ».

« Perchè? ».

« Perchè il castello è in fiamme! »

IV.

Da quasi un miglio distante già si potevano scorgere i bagliori dell'incendio.

Nugoli di scintille si levavano in alto, oltre la sommità degli alberi, così da dare un colore rossastro al cielo ormai oscuro.

I due poliziotti raggiungevano ben presto lo sbarramento formato attorno al castello ed oltre il quale stavano al lavoro i pompieri della vicina città.

Non appena però giunti sul posto Peterson e Connel intuivano facilmente come il sinistro fosse di proporzioni tali da uscire dal comune.

Il castello di Kart era una di quelle costruzioni tipicamente inglesi, risalenti al principio del settecento. La sua mole tozza era solo ravvivata dalle cuspidi delle quattro torrette poste agli angoli, sormontate da tetto a punta. Oramai però sarebbe stato difficile il volere anche soltanto individuarne una esatta topografia, in quanto tutto era preda delle fiamme e la costruzione non era se non un immenso braciere.

Scricchiolii paurosi precedevano di pochi istanti lugubri boati, che segnavano il crollo di parti del tetto o addirittura dei soffitti. Dalle finestre, le cui inferriate erano arroventate e contorte, uscivano vampe di fuoco commiste a scintille.

L'opera dei vigili, malgrado fosse condotta alacremente, non poteva certamente sperarsi destinata a successo.

I poliziotti rintracciavano il comandante dei pompieri, il quale, da parte sua, non attendeva di meglio che trovare qualcuno, il quale rappresentasse in un modo qualsiasi l'autorità centrale per manifestargli i suoi dubbi.

« In ventitre anni di carriera non ho mai visto un incendio di questo genere — egli diceva. — Indubbiamente si tratta di sinistro doloso, ma non riesco a spiegarmi come si sia potuto appiccare il fuoco in maniera così violenta e con tanta contemporaneità a tutte le parti dell'edificio.

« I miei uomini sono da tre ore e più al lavoro, ma non hanno potuto progredire di un solo passo. Il castello sembra una fornace e neppure siamo in grado di stabilire se si debbano lamentare delle vittime ».

Alle domande fattegli da Peterson l'ufficiale dei pompieri rispose spiegando che l'allarme era stato dato da alcuni automobilisti, i quali, trovatisi a passare per caso nei dintorni, avevano d'un tratto scorto le fiamme elevarsi dall'interno del castello, come se per magia si fosse improvvisamente accesa una pozza di petrolio.

Ad ogni buon conto quei turisti non dovevano trovarsi troppo distante, siccome egli stesso li aveva fatti accompagnare al più vicino posto di polizia.

Peterson e Connel, giudicando che per il momento la loro presenza sul posto non poteva dare alcun giovamento, si muovevano alla ricerca di coloro che per primi avevano segnalato il sinistro.

Li raggiungevano poco di poi, mentre ancora stavano facendo la loro deposizione all'ispettore locale. Questi non aveva nulla in contrario a mettere i colleghi di Scotland Yard al corrente dei fatti.

Gli automobilisti — si trattava di due viaggiatori di commercio in giro per affari — non avevano del resto grandi cose da dire.

Dalla strada vicinale stavano ammirando il paesaggio, del quale la costruzione settecentesca del castello di Kart era uno degli elementi maggiormente degni di rilievo, quando, d'improvviso, avevano visto il maniero come avvolto in un globo di fuoco. Tutto intorno la campagna era deserta ed essi di altro non si erano preoccupati che di raggiungere al più presto un posto telefonico per l'allarme.

A questo punto Peterson prese la parola, rivolgendosi a quello dei due che si era trovato al volante della macchina.

« Potreste dirmi se avete osservato qualcosa di anormale nel funzionamento della vostra automobile? ».

« In verità non mi pare ».

« Eravate fermi o stavate marciando? ».

« Si camminava, ma subito ci siamo fermati ».

« Nel riprendere la marcia avete avuto qualche difficoltà? ».

« No, perchè la strada è in discesa e dopo un tratto in *folle* ho innestato il motore ».

« Avete avuto occasione, in seguito, di notare qualche irregolarità? ».

« No ».

« Andiamo a vedere ».

La macchina dei due commercianti era ancora ferma innanzi alla caserma.

« Volete metterla in marcia? ».

(Continua). **Melito**

"Farmacie dell'anima„ all'aria aperta

La Biblioteca circolante al Valentino

« Farmacie dell'anima » sono state chiamate in antico le biblioteche e nessuna definizione meglio di questa si attaglia perfettamente ai libri, compagni sempre fedeli alla nostra vita che possono sottolineare con una nota di serenità, di dolcezza, di allegrezza e molto spesso di conforto.

Così che quando or è un anno il Valentino ai molti farmachi miracolosi che ad esso attingono gli innumerevoli suoi frequentatori, ha aggiunto anche quello dei libri, è stato come se acquistasse una nuova benemerenza da sommare a quelle di cui è già saturo l'albo d'oro della sua vita.

Il « Giardino di lettura Alberto Geisser », una biblioteca di 2500 volumi tutti di autori italiani, se ne togliamo le storie di Topolino richieste con insistenza dall'infanzia, ha la sua sede, com'è noto, in una stanzetta della Palazzina delle gilcini; sede peraltro che col 15 settembre p. v. si appresta a cambiare con l'ex-caserma delle guardie civiche, nella quale si avvantaggerà di un bel salone a terreno nel quale troveranno posto tutti i libri, e di due belle stanze al piano superiore adibite a sale di lettura rispettivamente per gli adulti e i piccini nei giorni di maltempo.

Poichè il pubblico maggiore di questa originale biblioteca che si avvalora di uno scenario incantevole, è dato appunto dall'infanzia, chè i fanciulli son tra i più fedeli alla lettura, quelli che compiono il maggior numero di prenotazioni di libri i quali mediante un'apposita scheda di riconoscimento possono restare a loro disposizione fino al giorno successivo alle ore 16,30. Magnifico spettacolo offerto da questa giovinezza; conseguenza naturale di una educazione perfetta per la quale vien messo nella debita luce e valore ogni aspetto della vita.

Ne vediamo di ogni età e di ogni statura, vivetti sani e sorridenti; i più audaci, coloro che sono abituati, entrano, compulsano il catalogo e poi scrivono attentamente la schedina, segnando invariabilmente al posto della professione, la qualifica « studente » anche se la statura e più ancora la tessera di « Figli della Lupa » li classifica appena appena scolari.

I più timidi si fanno sempre rimorchiare da un aiuto in veste anche di consigliere, e poi escono trionfanti stringendo fra le mani il libro elegantemente e solidamente rilegato coi colori di Torino: azzurro e giallo.

Qualcuno non sa, qualche altro sa troppo come quel piccolino che dopo aver compulsato per lunghissimo tempo il catalogo, chiese il « Principe » di Macchiavelli e insistette finchè non ebbe tra le mani il volume che il bibliotecario, divertito da tanta cocciutaggine, gli aveva concesso, per ritornare subito dopo appena cinque minuti a confessare che si era sbagliato e a chiedere il cambio con un libro di avventure.

Innamorato della letteratura riguardante il Risorgimento ed in particolare di quella riferentesi al Piemonte, è il giovanotto dall'aria modesta e tranquilla che tutti i giorni, da più di due mesi, arriva al Valentino dal Regio Parco per dedicarsi alle sue letture preferite. Mai una volta è venuto meno alle sue abitudini, per cui appena il bibliotecario lo vede sa già su che cosa cadrà la sua scelta.

Vi è poi una categoria femminile formata da giovani signorine ed un'altra composta esclusivamente da mamme e da nonne le quali per non essere da meno dei loro figlioli e nipoti, tra i libri e le riviste messi a loro disposizione, trovano sempre qualche pubblicazione di lavori e di economia domestica dalla quale trarre con l'accortezza della loro esperienza l'utile ed il dilettevole.

Del resto per i consigli c'è sempre il bibliotecario, il signor Piero Martinetto, che si prodiga insuperabilmente con quel tatto e quella competenza che occorrono a chi sta a contatto con un pubblico tanto eterogeneo, che generalmente non ha gusti precisati e si rimette completamente a lui.

Tra gli adulti maschili, qualche pensionato, impiegati ed operai in « ferie » o disoccupati, qualche militare, qualche straniero.

Il signore anziano che arriva sbuffando come un mantice e suda, suda, poverino, come se invece di un caldo sopportabile imperasse un caldo equatoriale, non legge che libri di viaggi. Da quando frequenta la biblioteca e sono ormai due mesi, non fa altro che viaggiare con la mente assieme agli scrittori che hanno varcato tutti gli oceani, approdando a tutti i lidi, e pare che da questo genere di lettura gli venga un prestigio nuovo del quale nessuno lo può privare; assoluto, intransigente com'è, tiene a questo prestigio quasi come al « suo » posto sulla panchina all'ombra che è solito occupare.

La signorina che cammina leggera e ondulosa sugli alti tacchi « casalinga » od « impiegata », è quella che desidera essere sempre consigliata. E la sua richiesta accompagnata da un rituale: « Purchè sia bello! », tradisce sempre una segreta ansia d'amore che le farà vivere con l'eroina del romanzo momenti indimenticabili.

Lo si vede dagli occhi che sembrano rispecchiare i più segreti pensieri, quando riporta il libro al suo riposo e poi se ne torna a casa con una illusione di più ed una speranza ancora.

Cara gioventù che si accontenta di una illusione!

Ma lo spirito che anima la famiglia ricca di ben nove componenti che ogni giorno, escluse le domeniche, si reca al Valentino e non dimentica di passare per un libro — scusate, per nove libri, poichè leggono tutti dalla nonna ai nipotini — è essenzialmente uno spirito pratico. Ecco forse una famiglia che ha risolto brillantemente il problema della villeggiatura a domicilio, con aggiunta di svago e di divertimento acquisiti attraverso le letture.

Poichè, sarà il luogo, sarà il pubblico, un fatto solo è certo: che nessuno, salvo qualche sporadico caso, richiede libri che si stacchino dalla cosiddetta letteratura amena.

Anche i desiderata dei lettori, scritti coscienziosamente sull'apposito registro, rivelano un assoluto bisogno di svagarsi. In questi momenti i gusti si orientano con insistenza su pubblicazioni riferentisi alle colonie, per le quali occorrerebbe una letteratura quanto mai estesa, ma generalmente la preferenza è per libri di prosa narrativa e descrittiva.

Le statistiche parlano di 1281 lettori affezionati che si avvicendano regolarmente e di un prestito di libri che si aggira su di una cifra giornaliera che va da un minimo di 120 ad un massimo di 201. Il mese di luglio ha segnato le cifre più alte dell'annata con 3300 volumi imprestati in 27 giorni e più precisamente in 108 ore di lettura con una media di 30 libri per ora.

Una bella cifra, oltremodo confortevole, avvalorata anche dal perfetto stato di conservazione dei volumi e dalla premura nel restituirli. Al suo secondo anno di vita la biblioteca del Valentino è stata privata fin'ora di soli due libri, la cui perdita, come da accertamenti eseguiti, è stata puramente accidentale.

E questo è uno degli indici migliori che denota la gentilezza e l'educazione del nostro popolo.

M. D.

La parete nord del Monte Leone scalata da due giovani alpinisti

Intra, martedì sera.

Per la prima volta, dopo non pochi tentativi rimasti infruttuosi, la parete nord del ghiacciaio del Monte Leone, il gigante delle Alpi Lepontie, è stata vinta dall'uomo. I protagonisti di questa audace impresa sono il giovane chimico Enrico Richelmi, membro del C.A.I. sezione di Intra, e la signorina Memma Roncati, del Club Alpino di Varese.

I due ardimentosi hanno iniziato la difficilissima scalata verso le 4 del mattino di sabato scorso. Con grande disprezzo del pericolo, i giovani scalatori hanno portato a termine la prima parte della pericolosa ascensione. La seconda parte ha messo a dura prova l'abilità, il sangue freddo e la volontà dei due alpinisti.

Tanta tenacia ha però avuto il suo giusto premio. Infatti, dopo aver attraversato il ghiacciaio Aurona, il Richelmi e la Roncati, verso le 12,30, hanno raggiunto la cima (metri 3554), concludendo così vittoriosamente l'eccezionale impresa alpinistica. Dopo una breve sosta sulla cima ghiacciata, i valorosi giovani hanno intrapreso la discesa, non certo priva di difficoltà.

A teatro

MICHELOTTI

Venerdì: *Fior d'Haway*

Anche ieri sera un discreto pubblico ha calorosamente applaudito al « Michelotti » la rappresentazione della *Duchessa del Bal Tabarin*, che la Compagnia « La Gaudiosa » ha messo in scena con molta cura. Resta fissata per venerdì prossimo la prima di *Fior d'Haway*, la graziosa operetta-rivista di Paul Abraham.

La radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

Ore 16,30: Trasm. dalla Colonia alpina di Pian del Re - Dischi — 17,0: Orchestra Malatesta — 17,55-18,10: Comunicato Uff. presagi - Not. agricolo — 18,10-18,20: E. Rossetti: « La donna allo specchio » — 18,45: Com. del Dopolavoro e della Soc. geografica — 19: Notiziario in lingue estere — 19,40: Cronache del turismo — 19,50-20,15: Lezione di lingua italiana per stranieri — 20,30: Conversazione dell'on. Antonio La Rocca: « Finalità e sviluppo della Fiera del Levante » — 20,45: « Federica », operetta in 3 atti di F. Lehar, diretta dal M.o Tito Petralia — Negli intervalli: Conversazione di Aldo Boretta: « Villeggiatura » — Notiziario - Giornale radio.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II

Ore 19,15-20,15: Musica varia — 20,30: Concerto orchestrale di musiche popolari diretto dal M.o A. Paoletti — 21,30: Concerto di musica da camera: Pianista Augusto D'Ottavi — 21,50: Alberto Donaudy: « Cose edite e inedite » — 23: Varietà — 23: Giornale radio.

Palermo: ore 20,45: Trasm. fonografica: « Otello ». — **Vienna:** 21,10: Concerto — **Bruxelles I:** 21: Farsa — **Bruxelles II:** 20: Concerto sinfonico — **Praga I:** 20,45: Commedia — **Kalundborg:** 20: « Re Lear » — **Lahti:** 19,30: Radiorchestra — **Grenoble:** 20,30: Concerto variato — **Lyon-la-Doua:** 20,30: Opera comica — **Nizza-Juan-les-Pins:** 21,15: Concerto orchestrale — **Parigi P.P.:** 20,15: Concerto variato — **Parigi Torre Eiffel:** 20,30: Commedia — **Rennes:** 20,30: Commedia — **Tolosa:** 21: Wagner: Selezione del « Lohengrin » — **Breslavia:** 20,10: Serata brillante di varietà.

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE

Orizzontali: 1) Fianco; 4) Salita; 8) Il suo colle fu espugnato dalle nostre truppe il 17 novembre 1916; 10) Abbiatte; 11) Noto fiume della Siberia; 12) Pronome; 13) Moda; 15) Possessivo; 16) Prep. articolata; 18) Un multiplo del grammo; 21) Articolo; 23) Uno degli Afaridi, famosi per il loro combattimento coi Dioscuri; 24) Nelle ricette mediche; 26) Nella rosa dei venti; 28) Rovigo; 29) Congiunzione; 31) Pronome; 32) Prefisso, derivato dal latino, che significa sotto; 34) Il padre di Ulisse; 35) Gran calore; 37) Diritto, tassa; 38) L'amante di Sansone; 40) Congedo della Messa; 41) Avverai; 44) Nome di donna; 46) Preposizione articolata; 48) Preposizione; 49) Ancona; 50) L'arsenico; 52) Nella rosa dei venti; 53) Tra i peccati; 55) Dubita e congiunge; 56) Il quarto fiume d'Italia come lunghezza; 58) Nella rosa dei venti; 60) Il sì dei francesi; 61) Il più alto vulcano di Europa; 63) Avellino; 64) Nota musicale; 65) Non è comune; 67) Il figlio di Posidone fatto re dei venti; 68) Mondo, universo; 69) Palestra di ardimento.

Verticali: 1) La moglie di Giacobbe; 2) Alessandria; 3) Una varietà di rose; 4) La dea della giovinezza; 5) L'educatore; 7) Saluto romano; 8) Nella rosa dei venti; 9) Ognuno li cerca; 10) Strumento di progresso; 14) Plutone; 15) Avverbio di tempo; 17) Preposizione; 19) Numero; 20) Parte di torre; 21) Articolo; 22) Città dell'Olanda sede di una Corte permanente di arbitrato internazionale; 25) Compendio; 27) La moglie di Menelao rapita dal troiano Paride; 29) Necessaria in ogni casa; 30) Tenzone; 32) Voce del verbo sapere; 33) Gavitelli; 36) In ogni aeroplano; 38) Come il N. 35; 39) Sodalizio alpinistico; 42) Fonte inesauribile di cloruro di sodio; 43) Affluente di destra del Danubio: l'antico Eno; 45) Numero e verbo; 47) Furori; 48) Preposizione; 51) Santissimo; 52) Appartiene alla terza persona... singolare; 54) La dea dell'ingiustizia e dell'offesa; 55) Dolore fisico; 56) Progenitore; 57) Componimento poetico; 59) Amante di Leandro; 60) Il metallo molte volte maledetto; 62) Negazione; 66) Alessandria.

CASELLARIO

Sostituire, nel casellario, ad ogni numero la lettera corrispondente, ottenuta mediante l'individuazione delle parole chiave sotto definite.

Se la soluzione è esatta si potrà leggere, nel casellario progressivamente da 1 a 52, un bell'aforisma di Nino Berrini.

1) 1-5-14-3-11 — Re della Persia dal 465 a. C.;
2) 22-44-45-15-41 — Già sultanato della Somalia ora colonia nostra;
3) 21-52-37-38-39-32-2 — Pianta crittogama che cresce dappertutto;
4) 12-31-23-25-40-16-18-6 — La voce del torrente;
5) 28-46-47-48-4-7-34 — La grossa formica dell'Africa;
6) 33-36-35-43-42-24 — Il verbo che ogni vivente... coniuga;
7) 50-29-10-30-26-49-20 — Facile alla rissa;
8) 9-51-13-5 — Voce straniera di fermata;
9) 27 — Moneta pregiata;
10) 17-19 — Direttissimo.

Soluzione dei giuochi pubblicati ieri

Parole incrociate

Casellario

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Frin

Appendice de *La Stampa della Sera* (14

LA LOTTA PER L'AMORE

Romanzo di ALDO FABBRI

— Lo so! Lo so! Cercato soltanto di far meno chiasso...

E se ne andò, sbattendo l'uscio dietro di sè.

— Non ha inteso — mormorò la domestica all'orecchio di suo nipote. — Ho paura...

— Dimmi, zia... Tu non mi hai ascoltato poco fa, quando ti parlavo di quelle cinquanta lire...

Felicita prese un biglietto da cento lire sul cassettone.

— Prendi. Me lo ha dato lei... Preferisco non tenerlo...

Gli occhi di Ernesto brillarono.

— Promettimi, però, che non cercherai di vederla...

— In ogni caso non mi innamorerò di lei, te lo giuro, zia... Io preferisco le giovanette sicure, che amano scherzare, il cinema e le passeggiate in campagna la domenica... Andarmene con loro in barca sul Tevere...

— Stai attento, che un giorno o l'altro finirai per cadere in acqua...

Ma lui si alzò tutto allegro, baciò in fronte la zia ed uscì, fischiettando.

Marcuccio, solo nel suo studio, afferrò la bottiglia del whisky che era vuota e suonò per chiamare Felicita.

— Vi deve essere una bottiglia di cognac in casa...

— Vado a vedere — disse Felicita, dando uno sguardo addolorato agli occhi troppo brillanti e al volto troppo rosso del padrone. — Ma non credo...

Mentiva. Ve ne era una nell'armadio della sala da pranzo.

PARTE SECONDA

IL TRIONFO DELLE ALI

CAPITOLO I.

GERARDO E MARIA TERESA

Era il principio di settembre. La spiaggia di Monfalcone e di Grado cominciava a farsi deserta di bagnanti e di turisti, così battuta com'è dai venti e dalla bora, che da Trieste arriva talvolta fino a Venezia. Soltanto la zona sacra dei nostri campi di battaglia era ancora, come sempre, visitata da compagnie di pellegrini e da pellegrini isolati, che vi si recano colla devozione di fedeli.

Congiunti, ancora doloranti, che hanno da sciogliere un voto di pietà e di amore; veterani gloriosi che vanno a rivedere la terra che fu teatro delle loro sofferenze e del loro sacrificio eroico; operai e lavoratori della nuova Italia, resi coscienti del valore di quelle terre e di quelle vittorie; oppure anche turisti curiosi, spinti dal desiderio di cogliere, fra quel che resta di ruderi e di memorie, una sensazione, una commozione, un lampo rievocatori dell'immane dramma, che qui si svolse — tutti, quando entrano in quella zona, perdono la loro naturale indifferenza e hanno l'anima a ginocchi.

Sul mare, Monfalcone, distrutta durante la guerra, e oggi completamente riedificata e in continuo sviluppo, è un centro industriale di primissimo ordine. Sulla strada che va a Trieste, alla destra, si elevano gli impianti e le armature colossali del cantiere navale, poderoso complesso industriale in piena attività. Lì davanti, sul mare, nel bacino del Cantiere si trovava durante la guerra la famosa « Nave » — il piroscafo in costruzione « Argentina » — che servì per lunghi e lunghi mesi di alloggio, di osservatorio e di deposito alle truppe italiane che lo avevano occupato. E verso terra, sulla sinistra della larga strada, in alto, i ruderi della storica Rocca, che vide attorno a sè le epiche lotte dei fanti italiani, che s'inerpicavano penosamente, con le unghie e con i denti, colla loro volontà eroica, sui fianchi delle aspre colline.

Verso Venezia, dopo il Canale dei Dottori, salgono, ingannevolmente dolci e placide, le terribili, le tragiche colline carsiche, permeate di sangue umano!

Il Carso!

E poi le Cave di Selz. E Ronchi. E il cimitero di Redipuglia. E le tormentate e monotone alture di San Elia!

Sul mare, dopo Monfalcone, sulla strada di Trieste, c'è un piccolo villaggio di poche case, poste a un palo di chilometri dalle onde.

Quel villaggio, quasi sconosciuto a chi non sia del luogo, era ben noto ai combattenti della grande guerra! Dentro di esso, tra quelle case che adesso fulgono al sole, tutte riedificate coi loro muri bianchi, si svolsero combattimenti epici, pugne eroiche.

Ma oggi, dopo la guerra, quel villaggio è divenuto una spiaggia di famiglia, per i buoni borghesi di Trieste e di Venezia, dai bilanci domestici misurati, dai gusti semplici e dai numerosi bambini.

Quell'anno, tuttavia, i bimbi abbandonarono i loro giochi. Il campo di tennis fu disertato. Molti bagnanti prolungarono la loro permanenza, sfidando i venti e i primi freddi.

Lo spettacolo era troppo interessante per rinunciarvi!

Era giunta e si era accampata al villaggio una compagnia di artisti cinematografici italiani. L'unico albergo del paese era tutto pieno. Da molte parti, s'eran visti arrivare aeroplani e con essi un centinaio di operai e di esperti d'ogni specie.

Si erano alzate le tende, costruiti hangars, scavate di nuovo trincee e ripari.

E il paese fu pieno di soldati e di ufficiali d'aviazione con le uniformi grigio-verdi della guerra, che parlavano un po' tutti i dialetti e che soltanto da pochi giorni o forse da poche ore avevano cominciato a conoscere un aeroplano e a volare.

E tra quegli « eroi dell'aria », quei meccanici, quegli operai, si aggiravano anche graziose giovani donne nell'austera uniforme delle crocerossine. Marcuccio Sebenico, circondato dalla compagnia che aveva formata, stava girando colà da due mesi un grande film di guerra, che doveva portare il prodigioso titolo de « Il trionfo delle ali ».

* * *

Era un'impresa poderosa e il comandante Pisani avrebbe senza dubbio esitato ad esserne in qualche modo l'animatore, se suo figlio Gerardo, con la complicità di sua sorella Maria Teresa, non l'avesse assillato senza tregua.

— Il tuo libro non interesserà che qualche iniziato! — diceva Gerardo, non senza ragione. — Un tuo film, invece, farà applaudire ovunque l'eroismo italiano...

E il comandante Pisani aveva finito per accondiscendere. Subito allora Gerardo aveva fatto tutto il possibile per ottenere la collaborazione di Sebenico, che egli pretendeva essere il solo regista italiano capace di intraprendere una opera di tale mole e soprattutto di « viverla », perchè Marcuccio, anche lui, dal 1916 al 1918, aveva prestato servizio nell'aviazione.

— L'ho incontrato ieri in un bar... Gli ho detto qualche parola del nostro progetto ed egli non ha rifiutato...

— Ha accettato?

— Non ancora... Ma mi è sembrato che la cosa lo interessasse...

Povero Gerardo! Non immaginava in quel momento le difficoltà che avrebbe dovuto affrontare.

Quando, due giorni dopo il suo incontro con il regista, egli si presentò a casa sua, fu stupito dell'apatia di quell'uomo, che tutti quanti — e più le sue opere — dicevano pieno di energia e di fervore.

Sebenico non si era mosso dal giorno prima. Sul suo tavolo da lavoro, una bottiglia di whisky mezza vuota stava vicina ad un sifone di soda.

(Continua).